

ANNA SACCONI	p.	7
rea di sud-ovest, di PAOLO EMILIO PECORELLA, con 29 figure : f.t.	»	9
are presso gli Ittiti, di ALFONSO ARCHI	»	77
e <i>Sondergötter</i> ittiti, di ALFONSO ARCHI, con 2 tavole	»	89
ttita, di ALFONSO ARCHI	»	119
n Funktion der hethitischen Tempel, von HORST KLENGEL	»	181
fetti del commercio siriano nell'Età del Bronzo, di HORST	»	201
rischen Reinigungsrituale und die Serie <i>itkabī</i> und <i>itkalzi</i> , T HAAS	»	221
gamento nell'epoca medio-assira, di CLAUDIO SAPORETTI	»	227
vore a Nuzi, di CLAUDIO SAPORETTI e PAOLA NEGRI SCAFA	»	235
bibliografia:		
olfram Kleiss: MIRJO SALVINI	»	237
AN, Argištichinili: MIRJO SALVINI	»	238
Diplomatique et droit international en Asie Occidentale (1600- 2.): ALFONSO ARCHI	»	242
Untersuchungen zur Späthethitischen Kunst: ALFONSO ARCHI ILIO PECORELLA	»	243
RENS, Die Bildwerke von Djebelet el Bēdā in ihrer räum- sitlichen Umwelt: PAOLO EMILIO PECORELLA	»	247
. MOORTGAT-CORRENS, Tell Chuēra in Nordost-Syrien. Vor- cht über die sechste Grabungskampagne 1975: PAOLO EMI- LA	»	249
Adana Bölge Müzesindeki Urartu Kemerleri. The Urartian Adana Regional Museum: PAOLO EMILIO PECORELLA	»	250

STUDI MICENEI ED EGEO-ANATOLICI

FASCICOLO XVI

pp. 119-180

ALFONSO ARCHI - L'ORNITOMANZIA ITTITA

L'ORNITOMANZIA ITTITA

di ALFONSO ARCHI

INDICE: 1. Origine e funzione dell'ornitomanzia, p. 119 - 2. Il resoconto di una consultazione, p. 127 - 3. L'augure, p. 129 - 4. La prassi seguita per le osservazioni, p. 134 - 5. La divinazione mediante l'uccello *HURRI*, p. 139 - 6. Gli uccelli della prosperità, MUŠEN^{UL.A} *mejannaš*, p. 141 - 7. Gli uccelli dell'ornitomanzia, p. 141 - 8. Le formule di richiesta e la tecnica della controprova, p. 144 - 9. Gli uccelli dello scongiuro, *hūkannaš* MUŠEN^{UL.A}, e gli uccelli del turbamento, *laḫlaḫḫimaš* MUŠEN^{UL.A}, p. 149 - 10. Lo spazio, e i movimenti osservati, p. 150 - 11. La terminologia, p. 158.

1) Origine e funzione dell'ornitomanzia

L'osservazione degli uccelli, al fine di determinare il volere degli dèi, è attestata indirettamente nell'Assiria del I millennio a.C. dalla presenza dell'augure, *dāgil iṣṣūrē* (lett. « osservatore d'uccelli »), in liste di personale¹; di due di questi auguri viene dato come luogo d'origine Kumuḫi², di un altro Ḫamat³, ed è certo significativo che i riferimenti siano alla Siria settentrionale o addirittura ai margini della regione anatolica⁴.

In realtà i movimenti degli uccelli erano presi in considerazione ai fini divinatori almeno fin dall'epoca paleo-babilonese⁵, e liste di casi verificabili sono incluse nelle serie *šumma ālu*, riguardanti responsi derivati da particolari situazioni topografiche, da fenomeni naturali e dal comportamento di animali. Si ha così una casistica di questo tipo: « se un corvo gracchia innanzi

¹ I passi sono raccolti in CAD, p. 25, s. v. (aggiungi ND 3476 rev. 2' = *Iraq* 15 [1953], p. 153).

² E cioè la Commagene: ABL 1346 1 sg.; ND 2442 I 7 (v. B. Parker *Iraq* 23 [1961], p. 26 sg.).

³ ND 6218 I 4-5 (v. J. V. Kinnier Wilson, *Nimrud Wine Lists*, p. 130 e cf. p. 75).

⁴ È da tenere presente, per il II millennio, che il re di Cipro richiede al Faraone, EA 35, 26: 1 LU.MEŠ¹ *ša-i-li* AMUSEN « un indovino (specialista) di aquile ».

⁵ V. D. B. Weisberg, « *An old babylonian forerunner to šumma ālu* », *HUCA* XL-XLI (1969-70), pp. 87-104.

Per l'area mesopotamica, J. Nougayrol, *RA* 61 (1967), p. 37, nota che verosimilmente « les *bārû* ont observé (*dagālu*) les oiseaux vivants et examiné (*bartû*) des volatiles, sacrifiés sans doute à cette fin »; e riporta un testo da cui sembrano risultare in effetti delle osservazioni di voli (*ibid.*, p. 35: K. 57 ll. 7-10, ad es. l. 9: « se (il responso è) per mezzo di uccelli *hurri* in gruppo: nella steppa egli sarà abbandonato(?) »).

... « un vantaggio dalla specie (a cui) prende parte », ciò che costituiva un *dossier* utilizzabile di volta in volta, a seconda del caso. Ma nella tav. 66 IV 28 si trova un indizio di e fosse praticata anche un'osservazione per casi specifici (« perché NN figli di NN ... »), fissando in precedenza i segni che dovevano verificarsi al che il responso risultasse favorevole, e proponendo il rituale, atto a prore quel particolare volo all'uccello prescritto: « una misura di grano ... recitare lo scongiuro per tre volte, e vedrai l'uccello volare ... »⁶. Questo è ripreso da un testo più completo, proveniente da Assur, LKA 138 7-13: « Šamaš, signore del giuramento, Adad ... perché NN figlio di NN a successo nella sua impresa, allora un uccello *kudurrānu* o un uccello *u-rapšu* ... voli dalla mia destra e [passi] alla mia sinistra »⁷, che dunque è stato notato, richiama da vicino la prassi italica di dichiarare pretemente all'osservazione quali uccelli e quali fenomeni fossero da ritenere pertinenti⁸. Il fatto che il testo di Assur duplichi per altri passi una data trovata a Sultantepe, presso Harran, che registra indagini mantiche fatte con altre tecniche (talvolta singolari rispetto alla tradizione mesopotamica), ma sempre con una dichiarazione preventiva che fissa gli elementi da tenere in considerazione⁹, riconduce per questi tipi di osservazione ancora una volta alla regione posta tra Siria e Anatolia.

La testimonianza più antica in ambiente siriano riguardante l'ornitomanzia data dall'iscrizione di Idrimi, re di Alalah (c. 1500). Questi trovandosi tra i Ḫapiru, per apprendere se il dio Adad fosse a lui favorevole, si era di aver proceduto come segue: « io liberai uccelli e ispezionai agnelli » *uzaki puḫādī abrīma*¹⁰: dunque ornitomanzia ed extispicio, che sono

anche i due tipi di divinazione più in voga presso gli Ittiti, insieme a quello detto KIN¹¹. Ora mentre per il KIN si possiede un testo da datare all'Antico Regno (XVI sec.), che conferma come questa tecnica sia originaria dell'Anatolia¹², per l'ornitomanzia se la terminologia non fornisce alcun indizio di influenze straniere (a differenza dell'extispicio, che si serve di termini hurrici), le prime testimonianze non possono rintracciarsi con una certa continuità che a partire da Muršili II (2^a metà del XIV sec.), nei cui testi è più volte ricordata, associata all'extispicio¹³. Negli Annali si narra come il generale Nuwanza, su consiglio dei suoi ufficiali, richiedesse al sovrano di interrogare l'indovino e l'augure per assicurarsi sull'opportunità di proseguire nell'impresa iniziata; e il messaggio di risposta inviato da Muršili, dice: « per te ho fatto un'indagine mantica con uccelli e viscere (*IŠTU MUŠEN^{UL}A IŠTU SU^{MES}-ja ammuk piran arijanun*), e per te per mezzo di uccelli e viscere fu stabilito (*IŠTU MUŠEN^{UL}A IŠTU SU^{MES}-ja ḫaindattat*): 'continua l'opera-

¹¹ Sul KIN v. A. Archi, *OA* 13 (1974), p. 113-144; per l'extispicio E. Laroche, *RHA* 54 (1952), pp. 19-40; Id., *RA* 64 (1970), pp. 127-139. Più raramente si ricorre alla lecanomanzia: Id., *RA* 52 (1958), pp. 150-162.

Cicerone spiegava con la situazione ambientale la preferenza di una tecnica alle altre, *de div.* I 93-94: « Ritengo poi che le caratteristiche geografiche di una regione e il carattere degli abitanti abbiano avuto influenza sulla scelta delle varie forme di divinazione. Ad esempio Egiziani e Babilonesi, che abitavano in terre del tutto pianeggianti, si dedicarono con grande interesse alle osservazioni degli astri, non essendovi nel loro paese montagne che potessero limitare la visione della volta celeste. Gli Etruschi si dedicarono invece allo studio e alla interpretazione delle viscere perché dediti come erano alle pratiche religiose, facevano col massimo zelo frequenti sacrifici di animali... Gli Arabi, i Frigi, i Cilici che vivono soprattutto di pastorizia, e sono costretti perciò a percorrere d'inverno e d'estate pianure e montagne, hanno considerato con particolare attenzione il volo e il canto degli uccelli; lo stesso è avvenuto per gli abitanti della Pisidia e per quelli della nostra Umbria. Infine gli abitanti di tutta la Caria e particolarmente quelli di Telmesso, di cui ho già parlato, stanziati come sono in zone assai ricche e fertili, ove per la fecondità del suolo molte cose possono formarsi e nascere, divennero attenti osservatori di quei fenomeni che presso di loro succedevano. » (traduzione di R. Giomini, in: Marco Tullio Cicerone, *I Paradossi degli Stoici; Il Timeo; Della Divinazione; Sul Destino*, Milano 1968, p. 236).

Sul valore degli Arabi come cultori della divinazione mediante gli uccelli, secondo gli Antichi, v. L. Robert, *Hellenica* II (1946), pp. 45-48.

¹² KBo XVIII 151, v. A. Archi, *op. cit.*, pp. 131-134.

Il procedimento di porre in relazione certi uccelli a certi dèi, almeno là dove si ricerchi la sistematicità, è probabilmente un fenomeno tardo, tanto in Grecia che in Mesopotamia. Le fonti orientali sono KAR 125; STT 341 e 400. Così l'avvoltoio, *zibu*, è l'uccello di Nabû, l'*ārābanu*, di Marduk, l'*anpatu*, di Gula, il *kappu-rapaš* « (l'uccello dalle) ali larghe », di Nusku [cf. ora A. Salonen, *Vögel und Vogelfang im Alten Mesopotamien*, Helsinki 1973, p. 294 sg.].

¹³ Ma una testimonianza indiretta risalente all'Antico Regno è il testo di Ḫantili, ricordato qui a p. 130.

V. Fr. Nötscher, *Or* 51-54 (1930), p. 152.

La distinzione tra « unprovoked omens » e « impetrated omens » v. l'importante di E. Reiner, « *Fortune-Telling in Mesopotamia* », *JNES* 19 (1960), pp. 23-35 (in particolare pp. 25 e 29). Cf. A. L. Oppenheim, *Ancient Mesopotamia*, p. 209 sg. I. J. Nougayrol, *OLZ* 51 (1956), col. 41; E. Reiner, *op. cit.*, p. 29.

E. Reiner, *op. cit.*, p. 31.

Veda l'osservazione riportata nelle tavole umbre di Gubbio, in: G. Devoto, *Le tavole di Gubbio*, Firenze 1948, p. 29: « Questa cerimonia la si iniziò con l'osservazione degli uccelli, il picchio verde e la cornacchia da occidente, oppure il picchio e la cornacchia da oriente. Colui che andrà ad osservare questi messaggi, così, dal tabernacolo, si rivolga al flamine: 'impegnati perché io osservi il picchio verde da occidente, o la cornacchia da occidente, oppure il picchio da oriente...' Il tempio verso il quale il flamine si rivolge nel purificare la città, là si distende così provvisto di confini: a) dall'angolo inferiore in corrispondenza divina, all'angolo superiore in corrispondenza delle divinità augurali; b) quindi dall'angolo superiore delle Pietre augurali e ai confini del tempio ».

ST 73; così O. R. Gurney, nella prefazione. Lo studio di questo testo è alla base dell'articolo di E. Reiner, cit., in nt. 6.

¹⁰ S. Smith, *Idri-mi*, p. 16 l. 28 sg.

ricolo, ad accorrere in soccorso senza indugio: « non aspettare il co-
o della Maestà, non prendere un responso di uccello (ŠA MUŠEN-ja-an-
memian piran šarā lē epši), fa marciare innanzi le truppe e corri e vieni
corso! »¹⁵.

La tecnica divinatoria ittita non prevede però, se non eccezionalmente,
segni siano fissati in precedenza; ciò è almeno quanto si deve dedurre
onti. Essa procede comunque attraverso domande, alle quali, come nel
li Sultantepe, si risponde con un « sì » o con un « no » (e cioè: « favo-
» o « sfavorevole »). Si vuole dunque che gli dèi, approvando o dis-
lo di volta in volta, fissino per gli uomini le linee le più favorevoli
oro agire. Pertanto una registrazione di tali minuziose consultazioni pre-
questo aspetto, KUB XVIII 12(+) Ro 1 sgg.:

[ma-]q-an-kán^{DU} UTU^{SI} la-ab-ḥa-az UGU ú-iz-zi nu-za DINGIR^{MES}
DÜ-zi ŠE₁₂-an-zi-ma^{DU} UTU^{SI} SAL.LUGAL URU^{KU}.BABBAR-ši
ŠA^{DU} URU^{Ha-la-ab} EZEN te-et-ḥe-eš-na-aš-za a-pi-ja DÜ-an-zi EZEN
MU-ti-za a-pi-ja DÜ-an-zi
MUSEN^{HI.A} mi-ja-na-aš-ši a-pi-ja ta-ru-up-pa-an-ta-ri GIM-an-ma ŠA
AN.TAḤ.SUM me-ḥur ti-ja-zi nu-kán A-NA DINGIR^{MES}
AN.TAḤ.SUM ti-ja-an-zi ma(-a)-an-ma-aš-ma-aš DINGIR^{MES} URU^{KU}.

A. Goetze, *AM*, p. 116-121. E ancora in KBo V 8 I 17 e 22 (dpl. KUB XIX
18): « si era levato per me un uccello (mantico) » nu-mu MUŠEN arān ḥarta,
oncesso da un uccello (mantico) di proseguire » ammuk-ma IŠTU MUŠEN
v. A. Goetze, *AM*, 148 sg.).

J. Friedrich, *Staatsv.* I, p. 126 sg.: § 17 C 17-19, e il commento a p. 172,
ami a paralleli greci.

iente nel trattato di Muwatalli con Alakšandu, Id., *op. cit.*, II, p. 64, II 73 sg.
ten, *MIO* 5 [1957], p. 28): « non prendere alcun responso di un uccello »
ma-kan uttar piran š[arā] lē kuitki ēpti.

issione (piran) šarā ep-, che ricorre ancora, ad es., in una lettera indirizzata
sira, KUB XXIII 103 Ro 11, v. H. Otten, *A/O* 19 (1959-60), p. 41, non si riferi-
e alla sola consultazione ornitomantica. La formula più comune per indicare
consultare l'oracolo, nelle diverse tecniche, è arḥa (/piran) arija-; cf. KUB
, v. S. Alp., « Belleten » 11 (1947), p. 392: n-an^{DU} UTU^{SI} arḥa arijami. Cf. KBo
IŠTU MUŠEN arḥa ariški[zz].

preghiera di Muwatalli al dio della Tempesta, KBo XI 1 Vo 9 sg., si
un uccello sfavorevole attraverso un augure, oppure ... ora, guarda, hanno
l'uccello', e lo hanno 'liberato', v. Ph. Houwink ten Cate, *RHA* 81 (1967),
8 (il passo è riportato *infra*, in nt. 27).

ultazione ornitomantica anche nel rituale di Anniwijani, madre di un
24 II 23-26, al momento di rientrare in città, dopo aver svolto certe prati-
« Poi essi vanno in città: fanno osservazioni con uccelli, e quando gli

BABBAR-an URU-an ŠA^{DU} URU^{Ha-la-ab} A-NA UTU^{SI} SAL.
LUGAL ŠE₁₂-u-an-zi

5 [d]a-pi-az tāk-an ma-la-a-an ḥar-te-ni A-NA SAG.DU^{DU} UTU^{SI} SAL.LU//
GAL UG₆-za KALAG-ga-za GIG-za Ū-UL ku-it-ki LUL-u-e-ni
6 ar-ḥa-aš-kán ḤUL-u-an-za Ū-UL ku-it-ki wa-at-ku-nu-zi DINGIR^{MES}-za
URU^{KU}.BABBAR-ši URU-an ŠA^{DU} URU^{Ha-la-ab}
7 A-NA^{DU} UTU^{SI} SAL.LUGAL ŠE₁₂-u-an-zi ma-la-a-an ḥar-te-ni nu ḥu-u-
ga-an-na-aš MUŠEN^{HI.A} ŠA UD III^{KAM} SIxSÁ-an-du A^{MUS}[^{EN}]

- 1 « [S]e la Maestà verrà su dalla campagna militare, celebrerà gli dèi, e
la Maestà (con) la regina sverneranno in Ḥattuša,
- 2 là celebreranno la festa del tuono del dio della Tempesta di Aleppo,
là celebreranno la festa annuale,
- 3 là verranno a radunarsi per lui gli uccelli della prosperità, e quando
verrà il tempo dell'AN.TAḤ.SUM (scil. la primavera), allora
- 4 disporranno agli dèi l(a pianta) AN.TAḤ.SUM; se (voi), o dèi, ritenete
accordato (che sia) in tutto adatta Ḥattuša, la città del dio della
Tempesta di Aleppo,
- 5 perché la Maestà (e) la regina (vi) svernino, (e) riguardo alla persona
della Maestà (e) della regina non manteniamo celato alcunché
derivante da morte e da terribile malattia,
- 6 e il male in nessun modo li cacerà via, (e voi), o dèi, ritenete accor-
dato per la Maestà (e) la regina di svernare
- 7 in Ḥattuša, la città del dio della Tempesta di Aleppo, allora gli uc-

uccelli danno segni favorevoli, allora essi entrano in città » namma-at anda URU-rija
ijannianzi uškānzi-ma IŠTU MUŠEN nu kuwapi MUŠEN^{HI.A} SIG₅-abḥanzi n-at anda
URU-rija pānzi; v. E. H. Sturtevant - G. Bechtel, *Chrestomathy*, p. 110 sg.

L'ornitomanzia, accanto alle altre pratiche mantiche, è ricordata anche nel colofone
di un « Ersatzkönigsritual », KBo XV 2 (e duplicati), v. H. M. Kümmel, *StBoT* 3 (1967),
p. 70 sg.: « Se per il re è predetta la morte, o se lo si vede per mezzo di un sogno,
o se gli si annuncia attraverso le viscere o gli uccelli (oracolari), o si preannunzia per lui
un qualsiasi omen avverso di morte, [allora] questo è il rituale previsto » mā(n-ša)n
ANA LUGAL aggarar [(taḥšattari našma-at)]-za-kan Ū-za aušzi [(našma-at-ši IŠTU SUM^{MES})
našm]a IŠTU MUŠEN^{HI.A} [(iṣijaḥtari) našma-šši GIS]KIM-iš kuiš[ki ḤUL-luš ŠA UG₆
piran k]iṣar[li] [nu] ki [(SISKUR-ŠU)].

Ed ancora, in un rituale per le divinità infernali, KBo XI 10 II 25-28 (dpl. KBo
XI 72 II 29-32): « Se tu, divinità Solare della terra, la (scil. l'ape) hai inviata in (segno di)
avversità, ora mutala, e fanne un uccello favorevole! E al re, alla regina, concedi figli
maschi, figli femmine, i loro nipoti, e a loro concedi (di raggiungere) la vecchiaia! »
(l. 26 sg.: n-an SIG₅-in MUŠEN-in ija). Ed ancora in III 27 sg. (dpl. KBo XI 72 III
14 sg.): « in tale maniera brucino la fattura avversa, l'uccello avverso! » ḤUL-unn-a
(dpl. idalunn-a) EME-an ḤUL-un (dpl. idalun) MUŠEN-in QATAMMA warnuwandu
(dpl. warnuandu).

E per altri rituali di competenze degli auguri, v. *infra*, p. 130 sg.

celli dello sconfiggiuto (nello spazio) di tre giorni (10) stabiliscano! Un'aquila ... »

gue a questo punto il resoconto dell'osservazione, che si conclude così
« Così (riferirono gli auguri) Piḫa-^{DU} e Armanani: 'fu stabilito!' »
¹Piḫa-^{DU} Û 'MI.ŠEŠ SIxSÁ-at-wa. Il responso, positivo, viene quindi
o con una consultazione successiva, ove si espone ancora la stessa do-
on una formulazione leggermente mutata e più limitativa, Ro 15 sgg.:

nu IGI-an-da la-ab-la-ab-ḫi-mu-uš MUŠEN^{HI.A} NI-MUR ku-it-ma-an
P[UTU]^{SI} URU.KÜ.BABBAR-ši (URU-an) ŠA ^{DU} URU.Ḫa-la-ab
ku-it-m[a-an-za DINGIR^{MES} DÜ-zi]
[k]u-it-ma-an-za EZEN te-et-ḫe-eš-na-aš DÜ-zi ku-it-ma-an E[ZE]N
MU-ti pa-ra-a ku-it-ma-an-ši MUŠEN^{HI.A} m[i-ja-na-aš ta-ru-up-
pa-an-ta-ri]
ku-it-ma-an-kán A-NA DINGIR^{MES} AN.TAḪ.ŠUM da-a-i ma-a-an-ma
A-N[A SAG.D]JU ^{DU}UTU^{SI} Û-UL ku-it-ki LUL-u-e-ni [nu
MUŠEN^{HI.A} ar-ḫa pé-eš-ši-an-du]
ḫar-ra-ni-in TAR.LIŠ-an NI-MUR ...

« Di contro osservammo gli uccelli del turbamento. Fintantoché la
Ma[està] starà in Ḫattuša, (la città) del dio della Tempesta
di Aleppo, fintanto[ché egli celebrerà gli dèi,]
fintantoché celebrerà la festa del tuono, fintantoché (celebrerà) inol-
tre la festa dell'anno, fintantoché per lui gli uccelli della pro-
[sperità verranno a radunarsi,]
fintantoché disporrà l(a pianta) AN.TAḪ.ŠUM agli dèi, se riguardo
alla [per]sona della Maestà non manteniamo celato alcunché
(di sfavorevole), [allora gli uccelli respingano!]
Vedemmo un uccello ḫarrani TAR.LIŠ-an ... »

alla fine dell'osservazione il responso è (l. 22): « C[osì (riferirono gli
Piḫa-^{DU}) e Armanani: 'respinsero!' » U[MMA ¹Piḫa-^{DU}] Û 'MI.ŠEŠ
peššir. L'indagine prosegue quindi con altre domande, tendenti ad
are le possibili fonti di pericolo e i modi per neutralizzarle.
o accidentalmente vengono fissati in precedenza i segni stabiliti come
ti all'osservazione, e quando ciò avviene, in realtà è per chiarire e pre-
senso di un responso appena ottenuto. Così in KUB XVIII 57(+) g.,
l'apparizione di un uccello pattarpalḫi, e cioè un « ali larghe »,
rovocato perplessità tra gli osservatori, che pertanto decidono di otte-
a riprova:

a-ši-kán ku-iš pá-tar-p[al-ḫi-iš

o 10-11-ju ḫar-ra nu 11-12
ma-a-an-ša-ma-aš u-ni-uš MUŠEN^{HI.A}
10 tar-ab-ḫi-ir pá-tar-pal-ḫi-iš-ma ku[-it-ki i-ši-iḫ-ta]
nu-za a-pa-a-aš me-mi-aš UL ki-ša[-ri]
12 nu MUŠEN^{HI.A} ar-ḫa pé-eš-ši-ja-an[-du]
ma-a-an-ma a-ši pá-tar-pal-ḫi-iš u-ni-uš [MUŠEN^{HI.A}]
14 tar-ab-zi INIM pá-tar-pal-ḫi-[j]a-aš k[i-ša-r]i
nu MUŠEN^{HI.A} SIxSÁ-an-du II Á^{MU}[^{SEN}]

7 Il pattarp[alḫi] in questione, che [
8 e tenne la posizione, la consultazione [
se i suddetti uccelli
10 vincessero, qualsiasi [cosa] il pattarpalḫi [annunciò]
quella cosa non avverrà,
12 e allora gli uccelli (la) respingano!
Ma se il pattarpalḫi in questione vincerà
14 i suddetti [uccelli], la cosa del pattarpalḫi (scil. annunciata dal p.) si
avvererà,
e allora gli uccelli (la) confermino! Due aquile ... »

Ma dagli uccelli possono venire anche segni improvvisi, al di fuori di
precise consultazioni, e che pertanto possono essere avvicinati agli *auguria
oblative*, e cioè non richiesti, della divinazione romana. In alcuni cataloghi
si trova menzione di rituali da celebrare in relazione all'apparizione di un'aqui-
la. KUB XXX 47 I a sgg. (v. E. Laroche, CTH, p. 183 sg.):

4 [DUB.1.B]I ma-a-ān LUGAL-uš É^{TAM} ú-e-te-e[-zi]
[x-an É^{TAM} ka-lī-ša-an-zi Á^{MUSEN}-j[a]
6 ma-ab-ḫa-an ḫar-pa-li e-ša-ri

4 « [1^a tavoletta:] se il re costrui[sce] un palazzo
[.. chiamano il palazzo, e quando
6 un'aquila si posa su una catasta ».

KUB XXX 46 col. sin. 5 sgg. (v. E. Laroche, CTH, p. 175 sg.):

[1 TUP-PU nu-uš-ša-an 2 SISKUR^{HI.A} a-ni-]ja-an 1 SISKUR
6 [ma-a-an]x x[] e-ša-ri 1 SISKUR
[ma-a-an -]li na-aš-ma É.ŠA-ni
8 [e-ša-ri na-aš-ma-]kán Á^{MUSEN}-aš še-e-li e-ša-ri
[na-aš-ma-kán Á^{MUSEN}-aš ḫar-pa-li e-ša-ri
10 [na-aš-ma]x KISLAḪ-ni pa-ra-a pa-iz-zi
[x-ga-at-ni pa-iz-zi
12 -]a-li pa-iz-zi
[x pa-iz-zi

0 [se] ...] si posa; un rituale
 [se] ...].. oppure su una cella
 3 [si posa, oppure] un'aquila si posa su un mucchio di grano(?)
 [oppure un'aquila] si posa su una catasta,
 1 [oppure] .. va oltre su un'ài,
 .. va,
 .. va,
 .. va ».

30 X 6 I 12 sg. (v. E. Laroche, CTH, p. 185):

[1 IM.GID.D]A(?) *ma-a-an-ša-an* A^{MUSEN}-aš E^{MES}-na-aš šu-ub-ḫi [e-ša-ri]
 [na-aš-ma] ḫu-un-ḫe-eš-ni e-ša-ri

« [Un testo.] Quando un'aquila [si posa] sul tetto di case,
 [oppure] sui flutti(?) ».

qualche traccia di una attività classificatoria e teorica riguardante l'or-
 nologia è conservata in due testi, assai frammentari, che registrano le
 azioni da dare a certi precisi movimenti di uccelli. In KUB XVIII 1
 a di un uccello *urijanni*, in seguito ai cui spostamenti (nella l. 4 esso
 monta »), si predice: « [] il nemico (acc.?) vincerà » (l. 5); « [] e l'eser-
 rà fortuna » (l. 6); « il nemico lo vincerà » (l. 8); « [] e [l'esercito(?)]
 fortuna (e) vincerà il nemico » (l. 11):

2 x+1 [ma-a-an u-ri-j]a-[a]n-[n]i-[i]š T[AR.LIŠ
 2]nu-za kat-ta da-a-i
]9(?)KAM pa-iz-zi
 4 [ma-a-an u-r]i-ja-an-ni-iš TAR.LIŠ ḫal-za-a[-i]
 -]ri L⁰KUR-za tar-aḫ-zi
 6] KARAS-ja SIG₅-in
 [ma-a-an u-r]i-ja-an-ni-iš IGI-zi-iš GUN-iš
 8 -]x-zi L⁰KUR-za-an tar-aḫ-zi
 [ma-a-an u-ri-ja-a]n-ni-iš IGI-zi-iš pa-an TAR.LIŠ
 10] Ū-UL nu pa-id-du LUGAL-uš
 KARAS(?)-j]a SIG₅-in L⁰KUR-za tar-aḫ-zi
 12 -z]i ša-ru-uš-ša-ja
 -a]z-zi ma-a-an-ma-aš pa-an
 14 EGIR(?) -]pa ḫal-za-a-i
]x
 16]x x

del tutto chiaro è anche KBo XIII 71, dove, prospettata una certa
 se ne prevedono le conseguenze nel futuro, nel caso che vengano

osservati determinati voli di uccelli. Una traduzione delle prime righe sembra
 possa presentarsi così: « [Se un uo]mo va con una donna vergine, e se il
 pri[mo ... » (nella seconda riga sono fissate le caratteristiche dei voli, che
 terminano all'inizio della terza riga con:) « [ed esso (uccello)] scomparire, (al-
 lora la donna) partorirà un unico figlio maschio, ed esso molto [... », (altre
 precisazioni sui voli nella riga quarta, e quindi:) « ed egli non (sarà) del tutto
 puro, ma egli (sarà) assai coraggioso [...].

Ecco la trascrizione delle prime otto righe (ne seguono poi altre otto
 molto frammentarie):

Vo 1 [ma-a-an L]Ū-[i]š SAL-ni SAL.KI.SIKIL i-j[a-a]d-da-ri nu ma-a-an
 ḫa-an-te-ez-z[i-
 2 -j]a-aš-ši-iš-ša-an GUN-iš zi-an SIG₅-za nu-kán pi-an S[IG₅-za
 [na-aš]-kán mu-un-na-it-ta-ri I-an-za IBILA i-ja-zi na-aš me-ek-ki
 4 [ḫa-an-t]e-ez-zi-in TAR.LIŠ-in da-a-i še-er-ma-aš-ši-ša-an MUSEN^{UIA}
 ḫa-an-da-a[-
 na-aš pár-ku-iš Ū-UL me-ek-ki UR.SAG-iš-ma-aš me-ek-ki [
 6 ma-a-an LŪ-iš-m[a] SAL-n[i]š SAL.KI.SIKIL L⁰ga²¹-ja-na-an-ni i-ja-
 a[t-ta-ri
 z[i-]x pi-an SIG₅-za zi-an SIG₅-za nu TAR.LIŠ pa-an
 p[a-iz-zi
 8 n[u/n[a-]x-šU i-ja-at-ta-ri nu-kán EGIR UGU [

2) Il resoconto di una consultazione

La terminologia usata per l'osservazioni dei movimenti degli uccelli non
 è in genere appropriata, ma il lessico si mostra in questo rispetto assai limi-
 tato. Così non esiste un verbo per « volare », ma si dice che un uccello
 « viene » *uwa-*, o « va » *pāi-*. Se si posa, « si pone » *eš-* (con *-za*), se canta,
 « grida » *ḫalzai-*. Per « becco » si usa l'ideogramma per « bocca », KAxU
 (= *aiš*), per « zampa » quello per « piede », GİR (= *pata-*).

La difficoltà per l'interpretazione di questi resoconti mantici deriva dal
 complicato susseguirsi delle direzioni di volo, e da qualche termine raramente
 utilizzato altrove, come *parija(wa)n* e *zila(wa)n*, e in particolare GUN(.LIŠ)
 e TAR(.LIŠ)¹⁶.

Ciò è particolarmente vero per KUB XVIII 5, un testo che si presenta

¹⁶ Quanto di meglio è stato detto sull'ornitomanzia, che è anche tutto ciò che è
 stato detto, si trova in poche righe scritte con l'abituale essenzialità da A. Goetze in:
*Kleinasien*², p. 149 sg.: « Die VOGEL-ORAKEL (Augurium) beruhen auf der Beobachtung
 von Bewegungen und Handlungen gewisser Vögel wohl in einem zu diesem Zwecke
 abgegrenzten Felde. Beobachtet wird vor allem der Vogelflug, das 'Kommen' und 'Gehen'
 (*pait* und *uit*), erst in zweiter Linie das 'Sich-Setzen', das 'Auffliegen' (*DUR-at* = *ašat*);

le un'unica rugginissima consultazione, mai interrotta dall'enunciazione di quesiti che appunto le osservazioni devono chiarire. Eccone la prima parte a II colonna (la tavoletta è scritta su quattro colonne):

- 1 *na-aš-ta a-al-li-ja-aš EGIR ÍD EGIR-an [ša-ra-a]*
- 2 *KU.UŠ ú-it na-aš-za-kán^{GIS} ha-ra-a-ú-i e-ša[-at]*
na-an ku-it-ma-an uš-ga-u-en da-ma-iš-ma-a[n]
- 4 *a-al-li-ja-aš a-ra-aḥ-za IŠ-BAT na-aš-kán EGIR Í[D]*
EGIR-an ša-ra-a aš-šu-wa-az ú-it nam-ma-aš pa-ri-ja-wa-an
- 6 *TAR-u-an ú-it ÍD-ma-as-kán pa-ri-ja-an Ū-UL a-ar-aš*
^{GIS} ha-ra-a-ú-i-ma-aš-ša-an ku-iš a-al-li-ja-aš e-eš-ta
- 8 *na-aš-kán ar-ḥa a-ra-iš na-aš-za gul-za-aš-ša*
a-ap-pa ú-it na-aš-kán EGIR ÍD EGIR-an ša-ra-a
- 10 *aš-šu-wa-az ú-it na-aš-kán ÍD-an pa-ri-ja-an ú-it*
nam-ma-aš pa-ri-ja-wa-an TAR-u-an pa-it
- 12 *na-aš-ta Á^{MUSENI} ÍD-az ša-ra-a pí-ra-an*
aš-šu-wa-az ú-it na-aš-kán ÍD-an a-ap-pa ú-it
- 14 *na-aš zi-la-wa-an aš-šu-wa-az pa-it*
na-aš-ta pá-t-tar-pal-ḥi-iš ÍD-az ša-ra-a TAR-u-iš
- 16 *nam-ma-aš pa-ri-ja-wa-an TAR-u-an pa-it*

- 1 « Quindi un *allija*, dietro il fiume, venne indietro [su]
- 2 (con volo) *basso*, e si posò su un pioppo.
Mentre lo osservavamo, un altro *allija* lo
- 4 attaccò dall'esterno, ed esso, dietro il fiume,
venne indietro su (con volo) bello; poi andò oltre
- 6 *TAR-uan*, ma non giunse oltre il fiume.
L'*allija* che era sul pioppo
- 8 si levò, e venne dietro il segno(?);
esso, dietro il fiume, venne indietro su

10 (con volo) bello, e venne oltre il fiume,
poi andò oltre *TAR-uan*.

12 Quindi un'aquila venne su dal fiume in avanti
(con volo) bello, venne dietro il fiume,

14 andò da questa parte (con volo) bello.

Quindi un 'ali larghe' su dal fiume *TAR-uis*,

16 poi andò oltre *TAR-uan*. »

3) L'augure

Preposti all'ornitomanzia sono il ^{LÚ}IGI.MUŠEN e il ^{LÚ}MUŠEN.DÜ, per i quali la richiesta di un responso suona:

ÍSTU ^{LÚ}IGI.MUŠEN¹⁷/^{LÚ}MUŠEN.DÜ¹⁸ IR^{TUM} QATAMMA-pat nu
MUŠEN¹⁹...

« Dal ^{LÚ}IGI.MUŠEN/^{LÚ}MUŠEN.DÜ una consultazione sullo stesso soggetto! Gli uccelli ... »

Talvolta compare anche lo pseudo-ideogramma ^{LÚ}IGI.DÜ¹⁹, formato dalla combinazione di elementi dei due precedenti ideogrammi.

Mentre la domanda è così generica, al termine di ogni responso si precisa per lo più il nome dell'augure che ha eseguito l'osservazione (spesso si tratta di due auguri), anche se talvolta ci si limita ad indicare come responsabile « il capo degli auguri », UGULA ^{LÚ.MES}IGI.MUŠEN o UGULA ^{LÚ.MES}MU//ŠEN.DÜ (assai più raramente, è detto semplicemente « gli auguri », ^{LÚ.MES}//MUŠEN.DÜ)²⁰. La formula finale è dunque:

UMMA (NP) arḥa-wa peššir « Così (NP): 'respinsero!' »

oppure:

UMMA (NP) SIxSÁ-at-wa « Così (NP): 'fu accertato!' »

L'ideogramma ^{LÚ}IGI.MUŠEN è di formazione ittita, ed è da interpretare come « osservatore di uccelli »; in epoca neo-assira si usa il corrispondente accadico: *dāgil iššūrē*, scritto costantemente LÚ *da-gil* MUŠEN^(MES)²¹.

= *araiš*) und das 'Begegnen' (IKŠUD = *wemijat*). Dabei wird auch auf die Haltung habels Wert gelegt (*aiš-šit ... nai*). Handlungen der Vögel, z.B. daß zwei Vögel acken und miteinander kämpfen, und auch der Vogelschrei sind nur spärlich den Beobachtungen vertreten. Für die Deutung von größter Wichtigkeit sind e örtliche Bestimmungen, von denen gewöhnlich je zwei aus dem einen oder ideren der folgenden beiden Begriffspaare zusammengehören (diese Paare bezeichnen inend verschiedene Bewegungsrichtungen): *appan* 'hinten' und *piran* 'vorn', *kattan* inten' und *šara* 'nach oben'. Dazu kommen die schwer deutbaren *parijan* (*parijawan*) lan (*zilawan*) — vielleicht 'jenseitig' und 'diesseitig' — sowie die ideographisch ebenen TAR.(LIŠ)(-u)-an und GUN.(LIŠ)-an, die anscheinend auf Termini des eldes Bezug nehmen. »

¹⁷ V. KBo II 6(+) I 25, III 16, 54, IV 10; KUB V 25 III 15, IV 24; KUB XVIII 9 III 15; KUB XVIII 55 + V 17 II 21; KUB XXII 51 Ro 4, Vo 6.

¹⁸ V. KUB V 24 I 66, II 25; KUB XVI 48 Ro 6; KUB XVI 65 I 8.

¹⁹ Cf. KUB XVI 78 III 11. E tra i rituali cf. KUB VII 54 I 1, ma alla fine del rituale, II 5, è ricordato il ^{LÚ}MUŠEN.DÜ; KUB XXX 36 I 1.

²⁰ V. *infra*, p. 134. Si noti il colofone di KUB XVIII 5: UGULA ^{LÚ.ME}]sMUŠEN.DÜ [QA]TI.

In KUB XVIII 10(+) I 4, domanda e risposta sono formulate assai sinteticamente: TA ^{LÚ}IGI.MUŠEN ^(1?)Az-zu-ma-ra-li-ja-aš SI_G5 « (Responso) da parte dell'augure! Azzumaralija (riferì): 'favorevole!' ».

²¹ V. CAD D, p. 25, s. v.

« uccellatore », indica cioè chi cattura ed alleva gli uccelli²², e significato originario è da riconoscere anche nel § 177 delle Leggi

« qualcuno compra un uccellatore addestrato (^{LÜ}MUSEN.DÜ-a[n wantan]), versa 25 sicli d'argento. Se qualcuno compra un uomo o una inesperti, versa 20 sicli d'argento. »²³

in KBo III 63 (duplicati KBo III 64 e 66), che si riferisce all'epoca Ili (Regno Antico), il termine mantiene lo stesso significato, ma con natura differente, vale a dire che indica un uccellatore, che però è atico di magia. Nella prima parte del testo, frammentaria, si rimanda Hantili trascuratezza nell'osservanza delle prescrizioni rituali: egli interrogò alcun ^{LÜ}MUSEN.DÜ, I 4: *natta* (dpl. KBo III 64 I 6: *Ü-UL*) *NDÜ* *kuinki punušta*, non purificò l'esercito, e pertanto si rese reo dello stato di impurità (*papratar*) in cui cadde la capitale, Hattuša. Questa introduzione storica segue un rituale ove agisce lo stesso ^{LÜ}MU//KBo III 64 II 3: ^{LÜ}MUSEN.DÜ *mema*[i ..., evidentemente uno di quei guri che Hantili avrebbe dovuto consultare, e che è qui chiamato a un rituale di purificazione per annullare quanto sarebbe stato posteggiare attenendosi ai segni rivelati dal volo degli uccelli.

La distinzione tra ^{LÜ}IGI.MUSEN e ^{LÜ}MUSEN.DÜ è difficilmente preliabile al primo termine, fedele al significato etimologico, indica chi osserva gli uccelli, ed è usato quasi esclusivamente nei testi di divinazione, secondo mantiene anche l'accezione di « uccellatore » (in KBo X 31 argono consegnati da parte di alcuni ^{LÜ}MUSEN.DÜ degli uccelli re di culto)²⁴. Ma un ^{LÜ}MUSEN.DÜ è anche chi, sapendo interpretare il significato dei voli, è in grado di neutralizzare con pratiche magiche i segni avversi, ed a lui si ricorre non raramente per la celebrazione di riti. KUB VII 54 I 1, un certo Maddunanni, ^{LÜ}IGI.DÜ, « uomo della Arzawa » (ma alla fine del rituale si legge: ^{LÜ}MUSEN.DÜ, II 5, due termini alternano)²⁵, figura come autore di un rituale contro di una armata, e di un altro, simile, è autore ancora un ^{LÜ}MU//Dandanku, KUB VII 54 II 7²⁶.

Da quello traddito in KBo IV 2, e composto dall'augure *giuwaru*, ove accanto al ^{LÜ}MUSEN.DÜ opera anche la maga, ^{SAL}SU.GI, risulta chiara la relazione tra il fine del rituale (l'annullamento dei segni avversi), e l'arte di chi è chiamato a celebrarlo: « Se [una cosa avversa ... q]ualsiasi uccello og[ni ...] x qualsiasi cosa vedano ... [lo] (ri)producono [d']argilla » *mā[n kallar uttar ... k]uiēš kuiēš* ^{MUSEN}^{UIA} *hu[manduš ...] x kuit kuit uškanzi [n-at ŠA] IM^{UIA} *ienzi* (I 1-3); « andate, spengete i terribili uccelli! ... e i terribili uccelli siano così spenti! » *itten h[at]ugauš* ^{MUSEN}^{UIA} *kištanutten ... hatugauš-a* ^{MUSEN}^{UIA} *QATAMMA kištaru* (I 16-18).*

Ed è indicativo che nel rituale di Anniwijani, madre dell'augure Armati, nell'elencare il materiale necessario per la celebrazione, si precisi: « ed essi fanno tutti gli uccelli di argilla: qualsiasi uccello gli auguri osservino, non ne tralasciano alcuno » ^{MUSEN}^{UIA}-*ja hūmanduš ŠA IM ienzi kuin kuin* ^{MUSEN}^{an} ^{LÜ}MES ^{MUSEN}^{DÜ} *uškanzi nu-ššan UL kuinki waggasnuanzi* (VBoT 24 I 7-9; il ^{LÜ}MUSEN.DÜ interviene nel corso del rituale in II 43 e IV 22, e in II 24 sg. si esegue un'osservazione)²⁸.

Il ^{LÜ}MUSEN.DÜ è presente anche in altri rituali, come quelli per il dio Tutelare dello scudo, ^{LÜ}LAMA ^{KUS}*kuršaš*, ad alcuni dei quali partecipa la coppia reale: KBo XII 96 I 16, IV 4-6; KBo VIII 59 6; KUB XXXVI 83 Ro 9 (^{LÜ}MES ^{AZU} ^{LÜ}MES ^{MUSEN}^{DÜ} [^Ü ^{SA}] ^{LÜ}MES ^{SU}^{GI} ^{SAL}ENSI); KBo XX 107 IV 4; KBo XVII 105 *passim* (con la maga, ^{SAL}SU.GI) (CTH 433). E si ricordi il rituale per il Dio della Tempesta di Kuliwišna: KUB XXXIII 17 IV 2, quello da recitare in occasione di un parto: KBo XVII 61 Ro 8 (^{LÜ}AZU ^Ü ^{LÜ}MUSEN.DÜ), ed ancora KUB XXX 46 col. dest. 14, KUB XXXIX 48 3.

Tutti questi rituali sono di tipo anatolico, talvolta con diretti riferimenti alle regioni luvie, in particolare ad Arzawa, e non appare dunque giustificato vedere nella presenza del ^{LÜ}MUSEN.DÜ, anche se esso è talvolta associato al ^{LÜ}AZU, il segno di una influenza hurrica.

Dei sistemi di divinazione, l'ornitomanzia è l'unico che precisi il nome

²² Studiato da H. Kronasser, « Die Sprache » 8 (1962), p. 89 sgg., cf. p. 99 sg. in particolare. Il rituale sembra essere ricordato nel catalogo KUB XXX 50(+) V 18-20, v. CTH, p. 167.

Cf. anche la preghiera di Muwatalli, KBo XI 1 Vo 9-10: *mān-za HUL-za-ma* ^{MUSEN}^{az} ^{LÜ}MUSEN.DÜ-*it ... kinun-ma kāša apūn* ^{MUSEN} *iēr* « se un uccello sfavorevole attraverso un augure ... ora, guarda, hanno 'trattato' quell'uccello », v. Ph. Houwink ten Cate, *RHA* 81 (1967), pp. 109 e 118.

²³ V. E. H. Sturtevant - G. Bechtel, *Chrestomathy*, p. 106.

Si noti la tecnica dello scongiuro, che richiede per così dire la « materializzazione » dei segni avversi, cioè degli uccelli sfavorevoli, in uccelli di creta, su cui, per trasposizione, si possa poi agire visivamente (e concretamente).

Landsberger, *Brief des Bischofs*, p. 22 nt. 29.

Friedrich, *HG*, p. 78 sg.

²⁴ ^{UIA} ^{LÜ}MES ^{MUSEN}^{DÜ} *pianzi*.

a KUB XXX 36 I 1 ha: *I...banippi* ^{LÜ}IGI.DÜ.

ora, ad es., IBoT II 115 (+) KBo XV 22 + KUB XLI 3 I 1: ^{SAL}Pupuwanni
I ^{LÜ}KUR ^{URU}[Arzawa (cf. H. Otten, *ZA* 49 [1949], p. 346).

responsabili dell'osservazione". Eccone l'elenco ³⁰:

uwa: Bo 5131 (¹*Ab-ḫa*-A.A); Bo 5655 9
vā: KBo XV 28 Ro 2 (con NU.GIŠ.SAR e ⁰U.SIG₅); Bo 5770 II² 4
i: KUB XXII 68 13
li: KUB XXII 65 II 12, III 28, 33
KUB V 11 I 43 (¹*An-na-a*)
KUB XVIII 66 11 (cf. KUB V 21 3: *x-p*]a-al-li possibile anche Zapalli)
nša: KUB V 14 3
nanna: KUB XVI 77 II 14, III 4, 53 (¹*Ar-tum*^{mes}-ma-an-na; con Kurša-
⁰LAMA)
la: KUB XVI 51 Ro 21
š: KUB V 20 + XVIII 56 III 27, 37 (¹*Aš-pi*-ŠEŠ.ŠEŠ !); KUB
XVI 76 6
J(-ta): KUB XVI 78 IV 18 ([¹*Aš*]-du-⁰U-ta); XXII 33 Ro 6, 21
(¹*Aš-du*-⁰U)
ralija: KUB XVIII 10 + VI 12 I 4 (TA ¹⁰IGI.MUŠEN [¹]Azzu-
maralijaš)
ū: KUB XVI 66 27 ([¹*H*]al-pa-LŪ)
ja/Huršaniya: ALT 454 I 60, II 5, 37
A.: KUB XVI 75 II 7; XXII 38 IV 24
: Bo 1547 6
¹Gaš-šū-ū: Bo 5603 Ro² 9; Bo 7958 + 7982 I² 10 (in II² e III²
⁰LAMA); Bo 5574 Vo 4 (¹*Gaš-šu-ū*)
KUB V 24 I 16
LAMA: KBo II 6 III 59, IV 16; KUB V 25 III 7, 21, IV 14, 33;
XVI 58 Ro 9 (? : ⁰LAMA); XVI 77 III 36, 53 (con Artumanna);
XVIII 9 II 10; XVIII 26 III 11; XVIII 29 IV 15; Bo 7086 7
:(-): KUB XVI 67 III 16
andu: KUB V 24 + XVIII 57 + XVI 31 II 31, 41, 51, 72, III 22;
XVI 31 III 3; XVI 74 12; Bo 5202 col. dest. 15
KUB XXII 45 Ro 30; Bo 7856 Ro² 12
KUB XVI 59 Ro 7; Bo 7962 7 (¹*Mu-ud-da*)
BoT I 32 Ro 10, 28, 29

hanno due eccezioni per l'extispicio: (KUB V 24 +) XVI 31 IV 17 e 23, 30,
il responso, si precisa: ¹DU.SUM-aš IR-ta « Tarhundapija effettuò la consulta-
f. KBo XVI 99 I 9: SUM^{mes} NU.SIG₅ ¹Kili-⁰U-upaš IDI e per la lecanomanzia
83: *eni kuit* ^{SAL}Mizzullaš ^{SAL.MES}ŠU.GI-ja *memir* « ecco cosa hanno dichiarato
le maghe ».

citazioni dei testi inediti (che appariranno in uno dei prossimi volumi della
) mi sono state rese possibili da parte di H. Klengel per conto della Akademie
nschaften.

Pijam(m)u: KUB XVI 46 IV 5, 12 (Zella in I); XXII 30 Vo 11 (Zella in
Ro); Bo 5061 Ro 9, 20 (Zella in Vo); Bo 5121 Ro 27 (Zella
in Ro 4); Bo 7983 11
Piḫa-⁰U: KUB VI 40 3; XVI 60 III 13; XVIII 12(+) Ro 14, [22], 44, 50,
Vo 4 (con MI.ŠEŠ); XXII 30 Ro 22 (Zella in 20)
Pijaššili: KUB V 11 I 55, III 21, IV 36 (tutti: ¹*Pi-ši-li*), 62 (¹*Pi-ja*-DINGIR^{mes})
Šummala-LŪ: KUB XXII 7 Ro 9
Taruwaški: KUB V 22 34 (cf. anche 7; in collaborazione con ^{GIS}PA)
Dupnašši: KUB XXII 45 Ro 20
Uḫḫamūwa: KUB V 20 I 7 (¹*Uḫ-ḫa*-A.A); XVI 70 6, 11
Uraddu: KUB XVI 72 22; XXII 30 Ro 10 (*-ad-du*?)
Uwapi: KUB XVI 63 Vo 4 (Zapalli in 12)
Zapalli: KUB XVI 63 Vo 12 (Uwapi in 4); XVI 69 9 (Zella in 17); XVIII 4
III 8 (cf. KUB V 21 3: *x-p*]a-al-li, possibile anche Apalli, cf. anche
Bo 5224 + 5498 Vo² 5: *-al-li*)
Zella: KUB XVI 46 I 9, 18 (Pijam(m)u in IV); XVI 69 Ro 17 (Zapalli in 9);
XXII 30 Ro 20; Bo 5061 Vo 3 (Pijam(m)u in Ro); Bo 5121 Ro 4
(Pijam(m)u in Ro 27); Bo 5224 + 5498 Ro² 9 (¹*Za-pa*-*al-li*(?)
in Vo² 5)
DINGIR^{mes}.SUM: Bo 6161 15
EN.GAL: Bo 5901 11; Bo 6452 I 5 (Armaziti in lat. sin. 8)
⁰LAMA: Bo 7958 + 7982 II² 14, 25, III² 15 (Gaššu in I²) (cf. KUB XVI
58 Ro 9: ⁰LAMA)
⁰MI.LŪ (Armaziti): KBo II 6 IV 17 (in contrapposizione all'osservazione
di Kurša-⁰LAMA, IV 10-16: IGI-anda ¹MI.LŪ *aušta nu* MU-
ŠEN^UIA SIxSĀ-andu), IV 23; KUB V 13 IV 9; Bo 5853 + 9254
Ro 19, 31, Vo 13; Bo 6366 II 11; Bo 6452 lat. sin. 8 (¹*Ar-ma*[-*zi-ti*;
EN.GAL in I); cf. Bo 5974 7, nella domanda:] ANA ¹MI.LŪ x[
MI.ŠEŠ (Armanani): KUB XVIII 12 + XXII 15 Ro 14, 22, 44, 50, Vo 4
(con Piḫa-⁰U)
NU.GIŠ.SAR: KBo XV 28 Ro 2 (con Awauwā e ⁰U.SIG₅)
^{GIS}PA: KUB V 22 7, 34 (con Taruwaški)
⁰SIN.SUM (Armapija): KBo XI 68 I 22 (¹⁰SIN[.SUM); XVI 99 V 11
(¹⁰SIN.SUM-ja); KUB V 23 12; XVI 52 8; XVI 71 7
⁰U-ni (Tarḫuni): KUB XVIII 11 Ro 12; ABoT 15 Vo 11 (? , ⁰U-n]i)
⁰U-pija (Tarḫundapija): KUB XXII 41 Vo 12
⁰U.SIG₅ (Tarḫuwaššu): KBo XV 28 Ro 2 (con Awauwā e NU.GIŠ.SAR)
⁰UTU.LŪ (Tiwataziti): Bo 5122 Vo² 12

Nomi frammentari:

¹D/¹An[-: KBo XIII 67 Ro 12

¹x[-: KBo XVI 98 II 22 (forse Uḫḫamuwa o MI.ŠEŠ)

¹x[-: KUB V 14 10; XVI 61 3; XVI 73 16

LUD V 11 II 22; V 24 + XVI 31 + XVIII 37 II 72; XVI 43 Ro 15
in-te-eš-ša: KBo XI 69 I 5

J: KUB XVI 52 17

JGAL-iš: KUB XVI 48 Ro 8

talvolta si dice genericamente che l'osservazione è stata effettuata dal
 legli auguri o dagli auguri:

LÜ.MES IGI.MUŠEN: Bo 5075 + 5565 col. dest. 6

A LÜ.MES IGI.MUŠEN: KBo XVI 98 I 18(?); KUB V 11 I 25; XVIII
 15 16, 23; XXII 23 7(?); Bo 1585 Ro 11

A LÜ.MES MUŠEN.DÜ: KUB V 24 I 70

A LÜ.MES: KUB XXII 63 10

IGI.MUŠEN.DÜ: KUB XVIII 12 + XXII 15 Ro 28, 35

prassi seguita per le osservazioni

a documentazione pertinente alla divinazione è costituita, quasi senza
 one, da resoconti complessivi riguardanti non brevi indagini³¹. Come si
 detto, ad una consultazione ne segue subito un'altra, per precisare o
 are il responso ottenuto, fino a raggiungere un numero ragguardevole
 sultazioni.

iascuna consultazione eseguita con la tecnica KIN sembrerebbe poi ri-
 te tre giorni³², lo stesso dicasi per qualche caso dell'ornitomanzia; co-
 e l'alternarsi delle varie tecniche divinatorie doveva rendere assai lunga
 lessa la procedura. Evidentemente si doveva comunicare di volta in volta
 aga, all'augure o all'indovino, a seconda della tecnica desiderata, le
 ni da verificare, e alla fine si riportava ciascuna osservazione, con i
 responsi, su una o più tavolette d'argilla, che quindi comprendevano
 erie organiche e complete. Indicativo a questo proposito è che talvolta
 a non è in grado di registrare un'osservazione, come in KUB XVIII

Ro 38, dove alla domanda (qui conclusa da: *nu MUŠEN^{III.A} arḫa*
idu « gli uccelli (lo) respingano! ») fa seguito nel testo uno spazio li-
 a scrittura, e dunque la consultazione non era stata eseguita, oppure
 era stato comunicato il resoconto, ciò che appare comunque singolare
 sservi che invece le altre consultazioni, precedenti e seguenti, tutte
 te per mezzo degli uccelli, per lo più da parte degli auguri *Piḫa^PU* e
 š, sono riportate regolarmente³³.

In eccezione è ad es. l'arcaico KBo XVIII 151, consultazione KIN, v. A. Archi,
 (1974), pp. 131 sgg.

A. Archi, *op. cit.*, p. 120 sg.

osì ancora in KBo II 6(+) III 16; KUB V 11 III 25; KUB XXII 17 II? 5;
 II 30 Vo 12, 13, 14.

In IBoT I 32 Ro 29, alla domanda: « gli uccelli (lo) conterranno! »,
 segue: « Nunu osserverà! », *nu* [MUŠE]N^{III.A} SIxSÁ-du *'Numuš uškizzi*, vale
 a dire che la consultazione al momento della stesura del testo non era stata
 ancora eseguita (Nunu aveva già comunicato due responsi in Ro 10 e 28);
 nonostante ciò l'indagine mantica non si arresta, ma procede con un quesito
 da risolvere con la tecnica KIN³⁴.

Una singola consultazione, condotta a termine mediante l'osservazione
 degli uccelli, ci è conservata in KBo XV 28, una lettera indirizzata alla
 regina³⁵:

Ro	1	A-NA SAL.LUGAL BE-EL-DI-NI QÍ-B[I]-M[A]
	2	UM-MA ¹ A-wa-u-wa-a ¹ NU.GIŠ.SAR ¹ U.SIG ₅
		Ü LÜ.MES MUŠEN.DÜ IR ^{MES} .KA-MA
	4	^{URU} Ha-it-ta-z[a-ká]n ar-ḫa u-ri-an-ni-eš ^{MUŠEN}
		TAR-u I-NA ¹ Zu-li-aš-ša-an kat-ta
	6	[^Á ^{MU}] ^{SEN} GUN-eš ₁₄ zi SIG ₅ -az-ma-an-kán
		[ú-it a]n-da ḫu-e-ku-wa-ni EGIR-an-na-kán
	8	-r]a ² -za ^Á ^{MUŠEN} pí-ra-an SIG ₅ -za
		[ú-it u-ri-an]-ni-eš ^{MUŠEN} TAR-u pa-ri pa-it
	10	-w]a ² -li-ja ¹ Im-ra-al-la-ja-aš-ša-an
		]x a-li-la-aš[-š]a GUN-eš
	12	]x x-ḫ x x ta-mi-in-kán-za
		]x
	14	] TAR-u
		]x-an
		]x x
Vo	x+1	p]a-ri pa-it
	2	]x ^{MUŠEN} GUN-eš ₁₄ zi SIG ₅

E per il KIN cf. KUB V 1 IV 51, 59, 79, 82, 85; KUB V 4(+) II 29, III 2;
 KUB V I 25; KUB XVIII 34 Vo 4; KUB XXII 63 18.

Inoltre, v. KUB XVI 48 Ro 5: *ISTU TEMES nāu*[(i « Per mezzo delle viscere: non
 ancora [pervenuto] » (e quindi spazio libero per tre righe). KUB V 7 Ro 1: *IR^{TU}]^M(?)*
MUŠEN ḪURRI katta nāu [(e spazio libero). KUB XVIII 34 Ro 7: *x-in uijanzi* « in-
 vieranno... » (segue spazio libero).

³⁴ Diversamente in KBo II 6(+) I 25: qui, dopo aver lasciato uno spazio suffi-
 ciente per quattro righe, si dice: « di conseguenza così stabilimmo per mezzo di oracoli »
GAM kišan arijaen, ma la notazione è piuttosto da riferirsi alla domanda contenuta nel
 paragrafo successivo, e sta a significare un nuovo indirizzo nell'indagine mantica, come
 mostra il passo parallelo III 41.

³⁵ Un'allusione ad un'indagine ornitomantica è anche nella lettera KBo XIII 136 15:
nu MUŠEN^{III.A} arḫa SIxS[Á-

- 1 Alla regina, nostra signora, parla!
 2 Così Awauwā, NU.GIŠ.SAR, ^USIG₅,
 e gli auguri, tuoi servi:
 4 Dalla città di Ħaitta, via, un uccello *urianni*
 TAR-u (andò) giù al fiume Zulia.
 6 [Un'aquila] GUN, [venne] da questa parte (con volo) bello,
 Vi recitiamo lo scongiuro. Poi
 8] .. un'aquila [venne] in avanti (con volo) bello;
 [un *urian*]ni TAR-u andò oltre
 10] ... al fiume Imrallaja

 4 osservam]mo ³⁶.

In un'altra lettera lo stesso sovrano riprende degli auguri, rei di aver curato le norme stabilite per le osservazioni, KUB XXXI 101:

x+1]x[
 2] ^{MUSEN} A-x(-)x[()
 [zi-la-wa]-an pa-it nam-ma[-aš

³⁶ Il postscriptum, Vo 5-13, che non riguarda problemi relativi alla divinazione, ma messaggio personale agli scribi della cancelleria di Ħattuša, è stato trattato da H. Otten, *JCS* 4 (1956), p. 186.

Ħaitta si trova non lontano da Ħattuša, v. KBo X 20 IV 7 (trascrizione di Güterbock, *JCS* 19 [1960], p. 84; l'itinerario culturale è: monte Puškurunuwa-ta - Ħarranašši - Zippalanda - Ankuwa), ed è in direzione della zona kaškea, v. KBo 27 IV 4.

Per il fiume Imrallaja (non Imrallajašša! v. ¹⁰Zulia-ššan alla l. 5), H. Ertem, *Eköy metinlerinde geçen coğrafya adları dizini*, Ankara 1973, p. 195, richiama giusta- e la città di Imralla, che è a solo un giorno di marcia da Ħattuša, secondo un altro arario di culto che conduce anch'esso ad Ankuwa: KUB XXV 28. Se ciò è vero, vale e, se la città di Imralla è sul fiume Imrallaja, quest'ultimo non potrà essere identi- che col Çorum Dere (il cui tratto iniziale poteva corrispondere al fiume che passa lacia, e non col ramo che proviene da Çorum; più ad oriente è il Çekerek, cl. Scylax), tanto questo è l'unico fiume di una certa dimensione distante una giornata di marcia attuşa (si ricordi che non si tratta della marcia di un contingente militare!), se si da il Delice Irmak, che innanzitutto scorre a ovest di Ħattuša, e non verso la zona a, e poi è affluente del Kızılırmak (e cioè lo Halys, l'ittita Maraššantija), mentre do il nostro testo, KBo XV 28, l'Imrallaja è menzionato insieme all'importante : Zulija, e ne sarà dunque l'affluente. Ora il Zulija è stato identificato, con buone ni, da K. K. Riemschneider, *JCS* 16 (1962), p. 113, col Yeşilirmak (cl. Iris), ed in appunto si getta il Çorume Dere.

- 4 [pí-r]a-an tu-u-a(?) KU.US pa-i[t] na[m-ma-as]
 [pa]-ri-ja-wa-an TAR-u pa-it
 6 šu-me-ša-an pa-ra-a da-a-at-tén na-aš-t[a]
 ÍD-an za-it-te-en a-pu-u-un-n[a]
 8 an-da da-a-le-eš-te-en nam-ma-an-na[-aš]
 ki-iš-ša-an ha-at-{at-}ra-at-tén MUŠEN^U.A-wa-an-na-aš-kán
 10 wa-ar-pí da¹-a-e-ir nu-wa-kán ÍD a-pád-da
 za-i-u-en nu ^{LU}MES MUŠEN.DU^{TIM} QA-TAM-MA iš-šq-an-zi
 12 na-aš-ta ŠA ÍD MUŠEN^U.A an-da da-li-iš-kán-zi
 ma-a-an A-NA ^{LU}MES MUŠEN.DU ku-wa-pí ID²-aš MUŠEN-iš
 ku-e-da-n[i]
 14 pí-e-di a-ra-a-iz-zi na-an Ū-UL a-pí-ja-pát hu-uš-kán-zi
 šu-me-ša A^{MUSEN} k[u-w]a-at Ū-UL hu-u-uš-ki-it-tén
 16 ma-a-na-aš-kán pí-ra-an SIG₅-az ú-it
 [nam]-ma-ma-na-aš zi-la-wa-an SIG₅-az ú-it
 18 [ma]-a-na-aš-kán ÍD-an EGIR-pa ú-it
 [nu-uš-m]a-aš ka-a-ša ^{PUTU}SI
 bordo] ŠA A^{MUSEN} ut-tar ar-ha
 [tar]-na-aḥ-hu-un nu pa-ra-a-pát
 Vo 22 [n]a-an-ni-iš-tén na-at pa-ra-a
 li-e ku-wa-pí-ik-ki i-ja-at-te-ni
 24 ma-a-an Ū-UL-ma na-aš-ta ú-wa-at-te-ni
 IŠ-TU SAG.DU^U.A-KU-NU ku-it-ta-ni
 26 ^{LU}MES kur-ša-al-le-e-eš QA-TAM-MA iš-ša-an-zi
 kur-ša-li-iš-kán-zi ku-i-e-eš
 28 nu-uš-ma-aš Ū-UL kat-ta-an SAG.DU^{MES}.ŠU-NU
 ki-an-ta-ri
 30 ki-nu-na ú-wa-at ú-wa-at ma-aḥ-ha-an
 I-NA ¹⁰Ma-ra-aš-ša-an-da ar-te-ni
 32 [nu]-uš-ša-an ÍD-ja kat-ta-an SIG₅-an-du-uš
 [MUŠEN^U]^U.A da-iš-tén ÍD-az-zi-ja ša-ra-a
 34 [SIG₅-a]n-du-uš MUŠEN^U.A a-uš-tén
 [ú-wa-a]t du-wa-ad-du ÍD-aš me-ek-ki na-ak-ki-iš
 36] ^{PUTU}SI-ma A-NA ^{LU}DUB.SAR
] ú-wa-at du-wa-ad-du
 38]x-e up-pí-iš-ki-u-e[-n]i(?) x[
]x[

Ro 2 «] un'aquila *ve*[deste
 [da questa par]te andò, poi [essa

andò oltre, TAR-*u*.

- 6 Voi la (scil. l'aquila) individuaste, quindi
attraversaste il fiume, e quella
8 piantaste in asso! Poi
così c[i] scriveste: 'Gli uccelli ci
10 circondarono, e a quel punto
attraversammo il fiume'. Dunque gli auguri agiscono così,
12 e quindi piantano in asso gli uccelli del fiume!
Se agli auguri in un qualche posto un uccello del fiume(?) (compare),
14 nel posto dove si leva, non l'attendono appunto là?
E voi perché non attendeste l'aquila?

- 16 Se essa fosse venuta in avanti (con volo) bello,
sarebbe poi venuta da questa parte (con volo) bello,
18 sarebbe venuta dietro il fiume.

Ecco, (io) la Maestà, vi
20 ho perdonato
la questione dell'aquila. Marciate

- 22 dritto e non
rifatelo più!
24 Se no, vi capiterà
che ucciderete (voi stessi) con le vostre teste!

- 26 I *negligenti* agiscono così;
coloro che *sono negligenti*
28 non giacciono giù (a terra)
le loro teste?

- 30 E ora, su, su! Quando
giungerete al fiume Maraššanda (scil. Halys)
32 allora disponete [uccell]i favorevoli,
giù nel fiume, e su dal fiume

- 34 osservate uccelli [favorevo]li.
[Su,] di grazia, (la questione della consultazione) del fiume è molto
importante!

- 36 [Ecco,] (io) la Maestà allo scriba
] su, di grazia!
... »

a consultazione sembra talvolta svolgersi, come si è detto, anche per
do di tre giorni; in KUB XVIII 12(+) Ro 7, 10, 12, si legge: « allora
li dello scongiuro (nello spazio) di tre giorni (ŠA UD III^{KAM}) (lo) sta-
!... nel secondo giorno (INA UD II^{KAM})... nel terzo giorno (INA UD

III^{KAM}) »³⁷. Non è chiaro se gli auguri, nel corso della consultazione stessa, do-
vessero pronunziarne l'oggetto, oppure se si ritenesse talvolta opportuno formu-
lare successive precisazioni. Così in KUB V 11 + XVI 14 IV 56 sgg., dopo la
registrazione di un primo volo, compare la formula: IR^{TAM} IR-*uen* « ponemmo
la richiesta »: ... *nu* MUŠEN^{III.A} *arḫa pešše[ndu]* (57) [*ḫ*]ūšāš-*kan pian*
KU.UŠ *uit n-aš-kan pian arḫa pait* (58) *nu* IR^{TAM} IR-*uen nu-kan allijaš* ...
« ... gli uccelli (lo) respinga[no!] » (57) Un *ḫuša* venne in avanti (con volo)
basso, ed esso andò via in avanti. (58) Allora ponemmo la richiesta. Un
allija ... »³⁸.

In KUB XVIII 12(+) Ro 12 sg., al terzo giorno di consultazione si pro-
nuncia uno scongiuro, *ḫuek-* (alla l. 7, al termine della domanda, si era ri-
chiesto il responso agli uccelli dello scongiuro: *ḫūgannaš* MUŠEN^{III.A}), poi
l'osservazione dei voli continua: INA UD III^{KAM} *alilijaš* TAR.LIŠ *pan pait*
A^{MUSEN}-*ma* ... (13) *nu ḫūgauen nu-kan alilijaš pian* SIG₅-*za uit* ... « nel terzo
giorno un *alilija* andò oltre TAR.LIŠ, un'aquila invece ... (13) allora reci-
tammo lo scongiuro, e un *alilija* venne in avanti (con volo) bello ... »³⁹.

5) La divinazione mediante l'uccello HURRI

Da non confondere con l'ornitomanzia è la tecnica divinatoria che ha
per oggetto il MUŠEN HURRI, nome da interpretare come « uccello delle
cavità », e che pertanto sarà una specie di pernice o più probabilmente una
tadorna⁴⁰. Questo volatile, ben conosciuto dalle fonti mesopotamiche, è spesso
ricordato nei rituali di origine hurrica⁴¹, ciò che spiega l'interpretazione del
nome come « uccello hurrico » da parte di uno scriba ittita, sulla base di una
etimologia popolare⁴². Si vedano i seguenti passi:

KBo XX 129(+) I 15 sg.: [*nu-*]za^{Lo} AZU MUŠEN HURRI *dāi nu*
DINGIR^{MES} *arḫa waḥnuzi* [EGI]R-*an-kan parā udai* « [E] l'indovino prende
una tadorna, (la) fa oscillare (innanzi a) gli dèi, e la riporta via »

KUB XXIX 8 I 54 sg.: *n-an* ^oUTU-*ki-ni-pi-na nešḫi-na IŠTU* MUŠEN

³⁷ Il passo è qui riportato a p. 122. Similmente ad es. in KUB XVI 47 12, 18, 23.

³⁸ V. anche *ibid.* III 14-18; KUB XVI 77 III 45-49; KUB XVIII 9 II 4-6;
KUB XXII 7 Ro 1-6.

³⁹ Cf. anche KBo XV 28 Ro 7: *a]*n-*da ḫu-e-ku-wa-ni*; v. *supra*, p. 135.

⁴⁰ W. von Soden, *AHW* I, p. 390 b: « Steinhuhn ». CAD I-J, p. 207 sg.:
« partridge » (?), ma probabilmente ha ragione B. Landsberger, *WdO* 3 (1966),
pp. 262 sgg., a intendere invece « tadorna casarca » appartenente alla famiglia delle anatre
[cf. A. Salonen, *Vögel*, citato in nt. 12, pp. 143-146].

⁴¹ Per i testi ittiti parte del materiale fu già raccolto in F. Sommer - H. Ehelolf,
BoSt 10, p. 59 sgg.

⁴² KUB XLI 1 Vo 4: MUŠEN *ḫurri-lin* SUM-*anz[i]* « danno un uccello hurrico ».
L'osservazione è di H. Otten, *HTR*, p. 133.

« *sipanti* » (a) quei (rociolare) oltre con una tadorna al *nespi* del le »

a divinazione che si serve del MUŠEN HURRI coesiste con l'extispicio e l'ornitomanzia anche nei medesimi testi, là dove un procedimento viene chiamato a riprova dell'altro. Ma a differenza degli altri sistemi, chiarisce l'analisi o il meccanismo attraverso cui si giunge al responso, dire che non si riferiscono movimenti o si descrivono ispezioni, ma alla da segue immediatamente il responso, positivo o negativo:

« MUŠEN HURRI SIG₅-ru/NU.SIG₅-du SIG₅/NU.SIG₅
La tadorna sia favorevole/sfavorevole! Favorevole/Sfavorevole »

tenuto presente che questo tipo d'indagine alterna con una certa frequenza con l'esame delle viscere di quadrupedi, sembra non arrischiato pensare anche per questo sistema di divinazione si ricorresse all'esame di interni, e poiché l'indagine in questo caso risulterebbe assai più semplice per gli altri *exta*, di animali di mole maggiore, non è inverosimile che avesse superfluo un referto circostanziato, ma si comunicasse senz'altro il responso.

Si è però qualche raro caso che fa eccezione. In KUB XVIII 14 III si legge: *nu* MUŠEN HUR-RI SIG₅-ru *zi-iz-zi-ip-ki-iš* ZAG-aš NU.SIG₅ tadorna sia favorevole! Il *z.* di/a destra. Sfavorevole ». Evidentemente si di fronte ad una notazione pertinente all'ispezione dell'uccello. Ed il più sintetico è KUB XVIII 27 10: *nu* MUŠEN HUR-RI] SIG₅-ru *i-iš* NU.SIG₅, che conferma trattarsi di un extispicio⁴³, in quanto è un termine dell'aruspicina⁴⁴. Poiché si tratta di una parola hurrica, così chiarita l'origine di questo tipo di divinazione.

Si noti ancora questa formulazione, che è tipica per le viscere, SU: MUŠEN HURRI SIG₅ EGIR-ma NU.SIG₅ « la prima tadorna favorevole poi sfavorevole » (KUB V 7 Ro 29)⁴⁵. E responsabile per la divinazione mediante il MUŠEN HURRI è l'indovino, ^{LU}HAL, appunto lo specialista dell'extispicio, KUB V 13 I 6: *ISTU* ^{LU}HAL IR^{TUM} QATAMMA-pat *nu* N HURRI NU.SIG₅-du NU.SIG₅ « Dall'indovino un responso sullo soggetto! La tadorna sia sfavorevole! Sfavorevole »⁴⁶.

L'integrazione pare sicura: in tutto il testo compaiono solo indagini del tipo I HURRI.

KBo X 7 II 32, III 10. Cf. E. Laroche, RA 64 (1970), p. 137. Da ricordare KUB XVIII 14 III 12: *nu* MUŠEN HUR-RI NU.SIG₅-du *e-ra-i-iš* DIB-an-za G₅, e cf. *appan*/DIB-an per i visceri, Laroche, *op. cit.*, p. 135.

Cf. ancora: KUB VI 22 21; KBo II 6 + KUB XVIII 51 I 41, III 10, 34 sg., IV 1 sg.; etc.

Cf. ancora: KBo II 6(+) II 42, 49; KUB XVIII 9 II 11 sgg.; KUB XVIII 5; etc.

6) Gli uccelli della prosperità, MUŠEN *mejanas*

Nel formulare la domanda per stabilire la località ove il sovrano passerà i mesi dell'inverno, si enumerano anche gli obblighi di culto che sarà sua cura assolvere; così in KUB V 4(+) I 16 sgg.:

- 16 [^D]UTU^{SI} *ki-e-da-ni* MU-ti I-NA ^{URU}Hat-ti ŠE₁₂-ja-zi
[*nu-z*]a EZEN^{MES} SAG.UŠ EZEN MU-ti EZEN KA_xIM-na-aš I-NA
^{URU}Hat-ti DÜ-zi
18 [MUŠEN]^{UL.A} *me-ja-an-na-ša-aš-ši* I-NA ^{URU}Hat-ti *ta-ru-up-pa-an-ta-ri*
[*ma*]-*q-an-ma-kán ku-it-ma-an* ^DUTU^{SI} I-NA ^{URU}Hat-ti *še-ir*
20 [*ma-a-a*]n-ma-an KALAG-ga-aš *ta-pa-aš-ša-aš an-da* Ū-UL KAR-ja-zi
[*nu* KI]N SIG₅-ru

- 16 La Maestà quest'anno svernerà in Hattuša,
[e] celebrerà in Hatti le feste regolari, la festa annuale, la festa del tuono,
18 [gli uccelli] della prosperità verranno a radunarsi per lui in Hatti;
[s]e mentre la Maestà (si troverà) su in Hatti,
20 [s]e non lo colpirà una violenta febbre,
[allora] il KIN sia favorevole!

L'accostamento delle cerimonie è costante: dopo la festa di capodanno e quella del tuono, che indica l'inizio della primavera, si fa menzione di questi « uccelli della prosperità »⁴⁷ (*mejan(n)aš* è da intendere come il gen. sg. di *mijatar*)⁴⁸, e probabilmente il riferimento è a un rito atto a garantire il favore dell'annata incipiente, fors'anche con l'aiuto di consultazioni ornitomantiche (da escludere è che in tal modo sia denominata una qualche specie di uccello).

7) Gli uccelli dell'ornitomanzia

Gli uccelli pertinenti alla divinazione sono⁴⁹:

⁴⁷ Altri passi sempre riguardanti Hattuša sono: KUB V 4 + XVIII 53 I 1 sgg., 26 sgg., 37 sgg., 44 sgg., II 2 sgg., 8 sgg. (l. 10 ha erroneamente *taruppantaru*), 20 sgg., 30 sgg., III 3 sgg. (qui in Katapa); grafia costante: *me-ja-an-na-(aš)-ša-aš-ši*. KUB V 3 + XVIII 52 IV 1 sgg. (in Katapa): *me-ja-an-na-ša-aš-ši*; KUB XVIII 12(+) Ro 1 sgg. (v. *supra*, p. 122), 15 sgg., 23 sgg., 29 sgg., 36 sgg., 39 sgg., 45 sgg., 51 sgg., Vo 22 sgg., sempre in Hattuša e sempre: *mi-ja-na-aš*, ma nel primo passo: *mi-ja-na-aš-ši*. KUB XVIII 28 2 sgg. (in Hatti): *mi-ja-an-na-ša-aš-ši*.

⁴⁸ J. Friedrich, HWb, p. 139, pensava a *mejani*- « Jahresende (?) ».

⁴⁹ Le forme grammaticali e le citazioni sono raccolte da H. Ertem, *Bogazköy metinlerine göre hititler devri Anadolu'sunun faunası*, Ankara 1965, pp. 204-221. Sempre da tenere presente è J. Friedrich, HWb, s. vv. Qui, nelle note successive, si mettono in evidenza o si aggiungono solo forme particolari.

(alilija-, alila-) ⁵¹
 mni-/) aramnant- ⁵²
 (n) tatḥi-
 rašura-/šurašura- ⁵³
 vašši-
 a(n-)/A^{MUSEN} « aquila » ⁵⁴
 ani-
 api- ⁵⁵
 56
 ā-/ḥūwara- ⁵⁷
 ušši-
 ršši- ⁵⁸
 ta-(?, v. nt. 69)
 anašši- ⁵⁹
 rpalḥi-, lett. « ali larghe », come l'accadico *kappu-rapaš* ⁶⁰

om. sg.: *a-al-li-aš*, KUB XVIII 5 III 12; pure nom. sg. è: *a-al-liš*, KUB V 22 I 55,
 = *li_x* in KUB V 11 I 16 e 39: *al-li_x-aš*, [*a-a*]*l-li_x-aš*; AIT 454 I 57: *al-li_x-an*.
 om. sg.: *a-li-li-liš*!, KUB V 22 I 37; KUB XVIII 12 Ro 34: *a-li-li(-i)š*. Acc. sg.:
 7, AIT 454 II 35.
 i nomi, *al(l)ija-* e *alili(ja)-*, sono bene attestati, anche in uno stesso testo, ma
 forse errato, sembrerebbe suggerire l'identità tra i due, KUB V 11 I 15 sgg.:
 GIR UGU SIG₅-za uit *n-aš-kan pian arḥa pait tamaš-ma-kan al-li_x-aš* EGIR
 UŠ uit « un *alili* venne indietro su, (con volo) bello, ed esso andò via in avanti;
) *allia* venne indietro giù, (con volo) basso ».
 to è il tema con l'ampliamento -ant. Una citazione per *aramni-* è AIT 454 II 15:
i-iš, termine che si trova in testi d'altro genere, ad es. in rituali, cf. KUB
 III 8, v. H. Otten, *HTR*, p. 80.
 JB XVI 54 Vo² 9: [*a-r*]*a-am-ma-na-an-za-kán*, nom. sg.
šū-ra-aš-šū-ra-aš solo in KUB XVI 77 III 50, altrimenti sempre *šurašura-*,
 3 XVIII 9 II 8 sembra essere preceduto da un segno di glossa, ma su rasura.
 pre espresso con l'ideogramma A^{MUSEN}.
 aggiungere alle forme citate da H. Ertem è ora: *ḥa-aš-ta-pi-eš*!, nom. sg. o pl.
 9 V² 8; sempre come nom. pl. è da considerare *ḥa-aš-da-pi-uš*, in IBoT I 32
 erbo è erroneamente alla 3^a sg.) e 27, mentre *ḥa-aš-ta-pi-uš* in KUB XXII 30
 acc. pl.
 ccadico, in un vocabolario di Assur, è attestato *ḥu-su-u* = *eššepu*, una specie
 r. CAD H, p. 258.
 ungi nom. sg. *ḥu-wa-aš*, IBoT I 32 Ro 23. H.A. Hoffner, *RHA* 80 (1967),
 ama all'accadico *ḥū'a* « hoot-owl ».
 ricordato da alcun autore; nom. sg.: *kal-tar-ši-iš*, KBo XVI 98 II 21, IV 3;
 7 III 8; KUB XVIII 9 II 7.
 sg.: [*ma*]*r-ša-na-aš-še-iš*, KUB XXII 7 Ro² 12.
 UB XVI 46 I 7, *pát-tar-pal-ḥi-iš* è un nom. pl.

šal(u)waja- (*šaluwai-*) ⁶¹
šalwini- ⁶²
šaluwašaluwa- ⁶³
šulupi- ⁶⁴
 (*šurašura-*, v. *aššurašura-*)
tapašši- ⁶⁵
urajanni- ⁶⁶
zabarliti- ⁶⁷
 (A^{MUSEN}, v. *ḥara(n)-*)
 KA₅.A « (uccello) volpe » ⁶⁸
 PÉŠ « (uccello) topo » ⁶⁹

Singolare è l'alto numero di specie di uccelli presi in considerazione

⁶¹ KUB V 11 I 42: [*šal-*]*u-wa-iš*^{MUSEN}, e KUB XXII 7 Ro 7: *šal-u-wa-ja(-aš)*, sono ambedue nom. sg.

⁶² Derivato dal termine precedente, *šal(u)waja-*; cf. *ḥarrani-* e *ḥara(n)-* « aquila ». Si ricordi il nome di persona Šalwini.

Cf. nom. sg.: *šal-u-wi-ni-iš*, KUB XXII 45 Ro 8; acc. sg.: [*ša*]*l-l[u]*²*-u-i-ni-in*, AIT 454 II 31 (cf. O. R. Gurney, AIT, p. 118), *šal-u-wi-ni-in*, KUB V 21 Ro² 6.

⁶³ Nom. sg. in KUB XXII 3 IV 4:]x *šal-u-wa-šal-wa-aš-ma*. Reduplicazione di *šal(u)waja-*.

⁶⁴ Per l'acc. sg. cf. ancora: *šū-lu-pi-en*, KUB XXII 17 I 2.

⁶⁵ KUB XVI 46 IV 15: *ta-pa-aš-ši-iš*, sta per l'acc. pl.

⁶⁶ Nom. sg.: *u-ri-ja-an-ni-iš*, KUB XVIII 3 11; cf. KUB XVIII 1 4: *u-r]**i-ja-an-ni-iš*; stessa alternanza per il titolo: ^{LU}*urijanni-/urajanni-*. In KUB V 20(+) III 34, *u-ra-ja-an-ni-uš* è nom. pl.; *u-ri-an-ni-eš* in KBo XV 28 Ro 4, 9(?), è nom. sg.(?).

⁶⁷ Attestato solo in KUB XVIII 12 I 10: *za-ḥar-li-ti-in-zi*, nom. pl. luvio; cf. E. Laroche, *DLL*, p. 112.

⁶⁸ L'ideogramma significa « volpe ». Qui peraltro è sicuramente il nome di un uccello, KUB V 11 I 20 sg.: EGIR KASKAL^{NI} KA₅.A A^{MUSEN}-ja TAR.LIŠ-ueš pan ueir « Dieto la strada un (uccello) volpe ed un'aquila vennero oltre TAR.LIŠ ». Per altre citazioni v. KUB XVIII 12(+) Ro 11: KA₅.A-ma TAR.LIŠ pan pait « un (uccello) volpe andò oltre TAR.LIŠ »; KUB XVIII 15 Ro 12: EGIR KASKAL^{NI} KA₅.A TAR.LIŠ pan ui[t] « dietro la strada un (uccello) volpe venne oltre TAR.LIŠ ». Similmente KBo XIII 67 Ro 12; KUB XVI 60 III 19; KUB XVI 44 Ro 12; KUB XXII 38 IV 21.

Non pare molto probabile l'argomentazione con cui H. A. Hoffner, *RHA* 80 (1967), p. 23 nt. 14, propone l'identità di questo uccello con l'accadico *zibu* « avvoltoio ». Per l'accostamento di KA₅.A con un essere alato cf. invece: b u r u₅.k a₅-a = BURU₅ zi-bu-u, CAD Z, p. 105, sub *zibû* B, « a bird or a species of locust ».

⁶⁹ Nei testi oritomantici è sicuramente un uccello, così già A. Goetze, *ZA* 40 (1931), p. 70. KUB XVI 50 4: *iparwaššiš* PÉŠ GUN.LIŠ z[*ian* uit; KUB XVIII 26 III² 7: *urajanniš* GUN.LIŠ PÉŠ-ma EGIR GAM KU.U[š] uit; KUB XVIII 39 Vo² 2: PÉŠ-kan pi KU.UŠ *n-aš-kan* ...

In KUB XVI 47 22 ricorre *gapirta-*, che in WZKM 125 (1975), p. 372, ho proposto di intendere come lettura di PÉŠ:] A^{MUSEN} TAR-an tar-na-aš nu ga-pi-ir-ta-na(-)an[.

assai più ridotto, anche se poi l'apparizione di ciascun uccello poteva e un suo significato.

ci da rilevare come questi uccelli, se si escluda l'aquila, praticamente paiono in altri generi di testi: solo l' (a)ššurašura è ricordato in ali⁷¹, come pure l'aramni, di cui si menzionano raffigurazioni in me-
lei rituali invece sono frequentemente nominati il falco, kallikal-
U.A^{MUSEN}, l'upupa(??), hapupa, il corvo, ERIBU^{MUSEN}, la pernice(?),
che tra l'altro, nella divinazione mesopotamica, insieme all'aquila,
maggior numero di segni.

mule di richiesta, e la tecnica della controprova

esame delle viscere, nei sistemi KIN e MUŠEN HURRI, nella le-
a, la domanda con cui si chiede il responso è conclusa da: SIG₅-ru
revole! », oppure: NU.SIG₅-du « sia sfavorevole! », e il responso
da: SIG₅ « favorevole », oppure: NU.SIG₅ « sfavorevole »⁷³. Se
onda è esposto qualcosa di favorevole, si richiede conseguentemente
ta favorevole (SIG₅-ru - SIG₅); se invece nella domanda si prevede
li sfavorevole, si proclama: « sia sfavorevole! » NU.SIG₅-du, in
responso negativo, NU.SIG₅, verrebbe ad annullare ciò che si teme
rarsi: in questo caso una risposta favorevole, SIG₅, confermerebbe
nori espressi nella domanda, e di fatto risulterebbe sfavorevole⁷⁴.
rmitomanzia si usano invece formule diverse: nu MUŠEN^{U1A}
1 (SIxSĀ = bandāi-) ⁷⁵ « gli uccelli (lo) stabiliscano! » equivale a
SIG₅-ru « il KIN/le viscere sia/siano favorevole/i », e la risposta

mero di questi uccelli sembra fosse più o meno definito, si veda VBoT
passo di un rituale creato da una certa Anniuijani, madre di un augure:
tutti gli uccelli d'argilla: qualsiasi uccello gli auguri osservino, non ne tra-
io ». Il testo è riportato qui, a p. 131.

1 es. KBo X 45 II 26, v. H. Otten, ZA 54 (1961), p. 122; KUB XXX
7 (cf. KBo XII 91 IV 3); KUB XXXVI 89 Ro 24, Vo 6, 53.

Laroche, BiOr 18 (1961), p. 83; H. Otten, HTR, p. 81 nt. 2; H. Otten,
9), p. 478.

ja- cf. A. Goetze, Madd., p. 38, Rs. 91 e 92.

to di SIG₅ o NU.SIG₅ compare anche ŠE o NU.ŠE: v. E. Laroche, RHA 54

sta procedura v. A. Archi, OA 13 (1974), pp. 118-120.

critture fonetiche bandandu ... bandaittat in KUB XVIII 30 2-7, e bandaittat
I 25. In KUB XXXII 130 34 sg., un rituale per Ištar di Šamuha, si legge:

^A bandānu « gli uccelli (lo) stabiliscano! ».

danteš MUŠEN^{U1A} « gli uccelli che confermano », v. qui il paragrafo suc-
1 sg.

desiderata e SIxSĀ-at « è stato stabilito », se invece si vuole che risulti non
veritiero quanto prospettato nella domanda, si conclude: nu MUŠEN^{U1A} arḫa
peššijandu « gli uccelli (lo) respingano! », che equivale a NU.SIG₅-du « sia
sfavorevole! », e la risposta dovrebbe essere: arḫa peššir « essi (lo) respin-
sero », poiché un SIxSĀ-at in questo caso indicherebbe veritiero quanto di
avverso era stato espresso nella domanda⁷⁶.

Una consultazione condotta con un certo sistema divinatorio può avere
funzione di conferma rispetto ad una precedente consultazione che abbia uti-
lizzato un sistema differente. In questo caso si ha una prima domanda che
può concludersi, ad esempio, con: nu SU^{MES} SIG₅-ru « le viscere siano favore-
voli! »; effettuato l'esame delle viscere, ed ottenuto il responso, si può chie-
dere una conferma senza riformulare la domanda: ISTU^{SAL} ŠU.GI IR^{TUM}
QATAMMA-pat nu KIN SIG₅-ru « da parte della maga una consultazione sul
medesimo soggetto; il KIN sia favorevole! ».

Le consultazioni alternano senza alcun ordine preferenziale di un si-
stema divinatorio all'altro; si veda questa serie in KBo II 6 + KUB XVIII 51:

III 52	KIN SIG ₅ -ru	—	51	NU.SIG ₅
52 sg.	IGI-ziš MUŠEN HURRI	—	53	IGI-ziš MUŠEN HURRI NU.
	SI[G ₅ -ru] EGIR-ma			SIG ₅ EGIR SI[G ₅]
	NU.SIG ₅ -du			
54	MUŠEN ^{U1A} SIxSĀ-andu	—	59	[arḫa] peššir

Qui dunque i responsi di ciascuna indagine sono uniformemente sfavo-
revoli. Non così in IV 1 sgg.: gli uccelli dapprima (l. 10) danno un responso
negativo, in contrasto con le precedenti consultazioni favorevoli, ma incaricato
un altro augure di una seconda consultazione, si ottiene infine la risposta
voluta:

IV 1	IGI-ziš MUŠEN HURRI SIG ₅ -	—	2	IGI-ziš MUŠEN HURRI SIG ₅
	ru EGIR-ma NU.SIG ₅ -du			EGIR NU.SIG ₅
3	SU ^{MES} SIG ₅ -ru	—	4	SIG ₅
5	KIN SIG ₅ -ru	—	9	SIG ₅
10	MUŠEN ^{U1A} SIxSĀ-andu	—	16	arḫa peššir

⁷⁶ In certe formulazioni assai sintetiche viene però riportato solo il risultato della
consultazione, vale a dire se essa è stata favorevole o no, v. KUB XVIII 10 + VI 12 I 4:
TA¹⁰ IGI.MUŠEN [1] Azzumarališ SIG₅ « Da parte dell'augure! Azzumarališ (riferi):
favorevole »; così anche in I 6, 8, 10, IV *passim*. Cf. KUB XVIII 3 13, dove un:
] NU.SIG₅-wa «] 'sfavorevole' », conclude una consultazione ornitomantica.

In un rituale, VBoT 24 II 24 sg. si legge: « e quando gli uccelli danno omina favo-
revoli ... » nu kuwapi MUŠEN^{U1A} SIG₅-ahḫanzi.

diversa dalla conferma è la *controprova*, usuale nell'extispicio e appliche nelle consultazioni con l'uccello *HURRI*⁷⁸, per cui si richiede contemporaneamente una prima serie di visceri positivi, ed una seconda negativa: [-zi SU^{MES} SIG₅-ru EGIR-ma NU.SIG₅-du « i primi visceri siano favorevolmente siano sfavorevoli! ». Questa controprova non è limitata singola indagine con l'extispicio, ma può essere effettuata anche *po-n* *contrasto* diversi tipi di consultazione. Si veda KUB V 20 + XVIII

U]ŠEN ^{UL.A} SIxSA-andu	— 27 SIxSA-at
IN NU.SIG ₅ (-du)	— 29 NU.SIG ₅
U ^{MES} NU.SIG ₅ -du	— 31 NU.SIG ₅
ŠEN ^{UL.A} arḥa peššandu	— 37 arḥa peššir

domanda era stata formulata per la prima consultazione, e desiderata risposta di segno *positivo*; successivamente, senza ripetere la domanda edendo un responso « sullo stesso soggetto », si desidera ora, tanto che dalle viscere e dagli stessi uccelli consultati all'inizio, una risposta A conferma di questa interpretazione del sistema di controprova è II:

EN <i>HURRI</i> SIG ₅ -ru	— 24 ŠE
--------------------------------------	---------

domande e risposte, conformi tra loro, riguardanti i diversi sistemi divinatori cora KUB XVI 77 III:

IŠ MUSEN <i>HURRI</i> SIG ₅ -ru	— 26 [IGI-ziš] MUSEN <i>HURRI</i> SIG ₅
IR-ma NU.SIG ₅ -du	EGIR NU.SIG ₅
SIG ₅ -ru	— 28 SIG ₅
UL.A SIxSA-andu	— 36 SIxSA-at
G ₅ -ru	— 44 SIG ₅
UL.A SIxSA-andu	— 53 SIxSA-at

ente KUB XXII 38 IV 11-24.

a invece proprio il responso dell'ornitomanzia smentisce quelli ottenuti dagli, così in KUB XVI 77 II-III, dove esso solo è positivo:

I-ziš MUSEN <i>HURRI</i> [SIG ₅ -ru	— 66 sg. IGI-ziš MUSEN <i>HURRI</i>
EG]IR-ma NU.SIG ₅ -du	NU.SIG ₅ EGIR SIG ₅
N SIG ₅ -ru	— 70 NU.SIG ₅
ISEN ^{UL.A} SIxSA-andu	— III 4 SIxSA-at

uale v. *supra*, p. 139.

25 SU ^{MES} SIG ₅ -ru	— 26 ŠE
27 KIN SIG ₅ -ru	— 29 NU.ŠE
30 MUŠEN ^{UL.A} arḥa peš[ši]jandu	— 37 arḥa peššir SIG ₅

L'uccello *HURRI* e le viscere avevano dato una risposta positiva, non così il KIN, che veniva dunque a smentire le consultazioni precedenti. Si decide pertanto di richiedere un responso dagli uccelli, che avendo significato di controprova, deve essere di segno opposto ai precedenti (prima SIG₅-ru, ora dunque arḥa peššijandu); il responso risulta essere in accordo con la richiesta: « gli uccelli (lo) respingano! » — « (lo) respinsero », e quindi se apparentemente sembra negativo, è in realtà positivo, come mostra la notazione finale SIG₅ « favorevole », che conclude l'insieme delle consultazioni.

Il valore di controprova per le consultazioni mediante i MUŠEN^{UL.A} è più volte verificabile, come in KUB V 11:

I 8 KIN NU.SIG ₅ -du	— 9 NU.SIG ₅
10 sg. IGI-zi SU ^{MES} NU.SIG ₅ -du	— 11 sg. IGI-zi ... NU.SIG ₅ EGIR
EGIR-ma SIG ₅ -ru	... SIG ₅
14 MUŠEN ^{UL.A} SIx[SA-]andu	— 25 ḫantaittat
I 31 SU ^{MES} SIG ₅ -ru	— 32 SIG ₅
33 KIN SIG ₅ -ru	— 36 SIG ₅
37 MUŠEN ^{UL.A} arḥa peššeandu	— 43 arḥa peššer
I 44 SU ^{MES} NU.SIG ₅ -du	— 46 SIG ₅ (è risposta sfavorevole!)
47 KIN NU.SIG ₅ -du	— 48 NU.SIG ₅
49 M[UŠEN ^{UL.A} SIxSA-and]u	— 55 (lacuna)

IV 24 sg. I[GI-zi S]U ^{MES} SIG ₅ -ru	— 25 sg. IGI-zi ... SIG ₅ EGIR ...
EGIR-ma NU.SIG ₅ -du	NU.SIG ₅
27 KIN SIG ₅ (-ru)	— 30 SIG ₅
31 [M]UŠEN ^{UL.A} arḥa pešše-andu	— 36 arḥa peššir ⁷⁹

⁷⁹ V. ancora KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II, ove le viscere, il KIN e gli uccelli devono prima dare un responso positivo, ma poi agli uccelli si richiede una controprova, e cioè, immediatamente dopo, un responso negativo:

20 sg. IGI-zi SUMES SIG ₅ -ru EGIR-ma	— 21 sg. IGI-zi SUMES ... SIG ₅
NU.SIG ₅ -du	EGIR SUMES ... NU.SIG ₅
23 KIN SIG ₅ (-ru)	— 24 [SIG ₅]
25 MUŠEN ^{UL.A} SIxSA-an[du]	— 31 SIxSA-at
33 MUŠEN ^{UL.A} arḥa peššijandu	— 31 arḥa peššir

tar, che viene introdotto da *menabbanda*/IGI-*anda*, ed è pertinente
 ti i sistemi di divinazione⁸⁰. In KUB XVIII 18 13 si richiede all'uccello
 U un responso di segno positivo: *nu MUŠEN HURRI SIG₅-ru*, ed
 ta la risposta (in lacuna), si fa seguire immediatamente la contro-
 (l. 14): *nu IGI-anda SAG.KI-anza DIB-annaš nu MUŠEN HURRI*
Š₅-du. Questo procedimento viene a corrispondere di fatto alle consul-
 delle viscere e dell'uccello *HURRI*, ricordate qui sopra, e così sinteti-
 e formulate: « le prime viscere siano favorevoli, poi sfavorevoli! »,
 rova e controprova si susseguono senza un'ulteriore richiesta.
 r le viscere si veda KUB V 6 (+) I 27 sg.: *nu menabbanda ANA II*
ES ŠA URU Aštata Ū ANA EZEN AIJAR[II] (28) ŠA SAL Mizzulla iwar
ppannaš SUMES IR-kir « e di contro, riguardo alle due feste della
 Aštata e alla festa del fiore *ajaru* (28) (da celebrare) come (stabili)
 t, consultarono le viscere di conferma. »⁸¹.

unzione di controprova dell'ornitomanzia non è rara: anche nei passi seguenti
 li si chiede un responso di segno diverso a quello degli altri sistemi; KUB

MUŠEN ^{U1.A} <i>arḫa peššijandu</i>	— 10	SIxSA-at
IGI-ziš MUŠEN HURRI SIG ₅ -ru		
EGIR-ma NU.SIG ₅ -du	— 13	IGI-ziš NU.SIG ₅ EGIR SIG ₅
KIN NU.SIG ₅ -du	— 14	NU.SIG ₅
MUŠEN ^{U1.A} SIxSA-andu	— 23	[SIxSA-at(?)]
[M]UŠEN HURRI NU.SIG ₅ -du	— 24	NU.[SJIG ₅

ancora in KUB XVIII 26 III 2-11:
 IB V 11 IV 55 sgg. si chiede poi una risposta negativa, là dove invece se ne
 ce invece una positiva: INIM IZI *kuit* SIxSA-at *nu pānzi* INIM IZI
 zi (56) [*mā*]n-ma aši INIM IZI *apiz ḫarakzi nu MUŠEN^{U1.A} arḫa*
 'l] ... (62) *arḫa-wa peššir* « Poiché fu assodata la questione dell'incendio, essi
 io a regolamentare la questione dell'incendio. (56) [S]e la suddetta questione
 o in quella (maniera) si annullerà, allora gli uccelli (la) resp[ingano!] ... 'Re-

Laroche, RHA 54 (1952), p. 24, cita la formula equivalente: IGI-*anda*
nu SUMES NU.SIG₅-du, di KUB XVI 54 7 e KUB XXII 67 18, a cui corri-
 BoT II 129 Ro 35: IGI-*anda* NU.SIG₅-*anni nu MUŠEN HURRI NU.SIG₅-du*
 con segno sfavorevole. Le carni/l'uccello *HURRI* siano/sia sfavorevoli/el »,
 ce nella consultazione precedente, in tutti e tre i passi, si era richiesto un
 segno positivo, SIG₅-ru.
 ancora AIT 454 I 17, 48, II 25, che scrive sempre SAG.KI-za: IGI-*anda*
 DIB-*anna uekuen nu SUMES SIG₅-ru* « di contro consultammo per la conferma.
 io favorevoli! » (l. 25). Qui in realtà anche la richiesta precedente esige-
 positiva: *nu MUŠEN HURRI SIG₅-ru*.

Per il KIN, KUB V 4 (+) I 11: [*nu* IGI-*anda* SAG.KI-*anza appannaš*
 KIN *tijauen nu* KIN SIG₅-ru « [e di con]tro disponnemmo il KIN di confer-
 ma; il KIN sia favorevole! »

Per gli uccelli, KUB XVI 49 8: [*nu* IGI-*and*]a *ḫanza* DIB-*annaš*
 MUŠEN^{U1.A} NIMUR « [e di con]tro osservammo gli uccelli di conferma »⁸².

9) Gli uccelli dello scongiuro, *ḫūkannaš* MUŠEN^{U1.A}, e gli uccelli del
 turbamento, *laḫlaḫḫimaš* MUŠEN^{U1.A}

Nell'ornitomanzia, quando si chiede una conferma di quanto è stato
 esposto nella domanda (*ḫandūi-*), talvolta si precisa che questa deve venire
 dagli « uccelli dello scongiuro », *ḫūkannaš* MUŠEN^{U1.A} (*da ḫukatar!*)⁸³, mentre
 per un responso negativo (*arḫa peššija-*) ci si rivolge agli « uccelli della
 preoccupazione, del turbamento », *laḫlaḫḫimaš* MUŠEN^{U1.A}⁸⁴. Con questi
 epiteti non si intendono due diversi gruppi di uccelli, ma *gli stessi*, chiamati
 a dare di volta in volta risposte favorevoli oppure sfavorevoli.

In KUB XVIII 12 (+) Ro 1-7 si pone tutta una serie di domande ri-
 guardanti l'opportunità che il re e la regina passino l'inverno a Ḫattuša,
 là celebrando i culti di capodanno, e l'assenso viene richiesto agli uccelli dello
 scongiuro⁸⁵: « allora gli uccelli dello scongiuro (*ḫūgannaš* MUŠEN^{U1.A}) (nello
 spazio) di tre giorni (lo) stabiliscano! » A seguito delle osservazioni condotte
 per i tre giorni previsti, il responso risulta essere favorevole: « è stato stabi-
 lito! », SIxSA-at (l. 14). Tuttavia si ritiene necessario una controprova, che
 viene richiesta agli « uccelli del turbamento », poiché come si è visto sopra,
 la controprova, per essere positiva, deve risultare di segno contrario: « e di
 contro osservammo gli uccelli del turbamento » *nu* IGI-*anda laḫlaḫḫimuš*
 MUŠEN^{U1.A} NIMUR (l. 15), i quali, riformulata la domanda, danno il re-
 sponso voluto: « (gli uccelli) respinsero! » *arḫa-wa peššir* (l. 22).

Similmente in KUB XVIII 15 Ro 5 sg.: *nu ḫūgannaš* MUŠEN^{U1.A}] ŠA
 UD III^{KAM} SIxSA-andu, e Ro 17: *nu* IGI-*anda laḫlaḫḫimaš* MUŠEN^{U1.A}
 NIMUR (la prima risposta è in lacuna, la seconda è: *arḫa-wa peššir*, l. 23),
 e ancora in KBo XVI 98 II 17 e 23: *nu* MUŠEN^{U1.A} SIxSA-andu (scil. *ḫūgannaš*
 MUŠEN^{U1.A}), e: *nu* IGI-*anda laḫlaḫḫimaš* MUŠEN^{U1.A} [NIMUR. Un conte-
 sto non completo è KUB XVI 47 12: [*nu* ŠA UD] III^{KAM} *ḫūkannaš*
 MUŠEN^{U1.A} SIxSA-andu, come anche KUB V 22 33 sgg.: alla l. 33 si era

⁸² Cf. ancora alla l. 11; KUB XVI 44 Ro 18.

⁸³ KUB XVIII 12(+) Ro 7: *ḫu-u-ga-an-na-aš* MUŠEN^{U1.A}; KUB XVI 47 12:
ḫu-u-kán-na-aš MUŠEN^{U1.A}.

⁸⁴ KUB XVIII 12(+) Ro 15: *la-aḫ-la-aḫ-ḫi-mu-uš(!)* MUŠEN^{U1.A}; KUB XVIII 15
 Ro 17, e KBo XVI 98 II 23: *la-aḫ-la-aḫ-ḫi-ma-aš* MUŠEN^{U1.A}; KUB V 22 35:
 MUŠEN^{U1.A} *la-aḫ-la-aḫ-ḫi-aš* (gen. sg.).

⁸⁵ Per il testo e la traduzione completa, v. qui sopra, a p. 122 sg.

e in lacuna; quindi si prosegue: « poiché queste (cose stabilirono) i riguardanti la Maestà, (e cioè) gli uccelli del turbamento furono li [...] » *kī kuit šA^{DU}TU^{SI} MUŠEN^{BI.A} laḫlabḫiaš MUŠEN^{BI.A} [r (l. 35).*

endo l'ordine inverso, in KUB XXII 65 III 21-28, si era chiesto celli smentissero certe proposizioni: *nu MUŠEN^{BI.A} arḫa peššiandu*, sta era stata del tenore voluto: *arḫa[-wa peššir]*, si era dunque tratti celli *laḫlabḫimaš*, come si deduce dai passi sopra esaminati; ora si na conferma, che questa volta deve essere di segno positivo; « di ervammo gli uccelli che confermano » *IGI-[a]nda SIxSA-[an]duš^A NIMU[R (l. 29)*, e il risultato è: « è stato stabilito! » (l. 33), ti uccelli « che stabiliscono, che confermano » equivalgono a quelli giuro, *ḫūkannaš*, attendendosi da entrambi una risposta positiva. ; ma nell'ordine opposto, in KUB V 24(+) II 32 sg., dove « uc-onfermano » *ḫandanteš MUŠEN^{BI.A}*, sono chiamati gli uccelli che to una risposta positiva nel paragrafo precedente, la quale deve verificata da un responso negativo: *nu MUŠEN^{BI.A} arḫa peššjandu⁶⁶*.

zio, e i movimenti osservati

elementi spaziali

nitomanzia ittita non si ha una delimitazione dello spazio, sul *nplum* romano, e neppure si fa menzione di un luogo da cui di rano effettuate le osservazioni, paragonabile in qualche modo al *m* sul Campidoglio⁸⁷.

erventi diretti degli auguri per condizionare in qualche modo l'amale sono rarissimi: una volta si accenna ad un recipiente di vino,

uali (SISKUR) gli uccelli sono definiti favorevoli, SIG₅, o sfavorevoli, KBo XI 10 I 26 sg., dpl. KBo XI 72(+) I 30: « ora mutalo (scil. il segno ne un uccello favorevole (scil. un segno favorevole) » *kinun-an-kan waḫnut MUŠEN-in ija*. KBo XI 72 III 14: « lingua (scil. fattura) avversa, uccello *nn-a EME-an idalun MUŠEN-in*. KUB IX 34 IV 6: *ḫUL-luš MUŠEN^{BI.A} uš* di segni avversi). V. ancora, nella richiesta di una consultazione mantica, [4: *MUŠEN^{BI.A} ja-mu ḫUL-ueš KI.MIN* « e a me gli uccelli sfavorevoli, to ». KBo XI 1 Vo 9: « se un uccello sfavorevole ... » (*ḫUL*; v. *supra*, IV 2 I 16 e 18: « gli uccelli terribili » *ḫatugauš MUŠEN^{BI.A}*. Invece voli » *MUŠEN^{BI.A} SIG₅-anteš*, in un testo mantico: KUB V 6 II 19.

o 9071 (v. prossimamente KUB XLIX) è conservato parte di un disegno re rappresentare una delimitazione del campo visivo: un rettangolo è di-parti da due rette che si intersecano ortogonalmente al centro del ret-poi è attraversato anche dalle due diagonali, tracciate con una doppia linea.

un'altra volta si agitano le fronde(?) per provocare il volo (v. *infra*, p. 166 e p. 173, *sub* ^{GIS}*laḫḫurnuši* e DUG GESTIN).

Anche le indicazioni concernenti il paesaggio in cui si svolge l'osservazione sono estremamente generiche: si ricorda incidentalmente un pioppo, una roccia (v. *infra*, pp. 163 e 168, *sub* ^{GIS}*ḫarāu-* e *paššu-*). In KUB XVIII 5 (qui studiato in parte a pp. 127-29) è costante il riferimento ad un fiume, che divide il campo in due parti; negli altri testi invece questa funzione è data da una strada (v. *infra*, pp. 174 e 176, *sub* *īD* e KASKAL). Nonostante questi punti fissi, è difficile precisare sulla base dei resoconti l'evoluzione degli uccelli.

b) I movimenti

Lo schema base per la registrazione di ciascun volo è dato da tre momenti: a) l'avvistamento, b) l'avvicinamento, c) l'allontanamento; KUB XVI 46 I 11 sg.:

pattarpalḫin GUN.LIŠ-an NIMUR — n-aš-kan EGIR UGU SIG₅-za uit — n-aš-kan pian arḫa pait

« vedemmo un 'ali larghe' GUN.LIŠ-an — esso venne indietro su (con volo) bello — esso andò via in avanti »

Ma ciascun momento, o anche due di essi, possono talvolta mancare. Inoltre si nota se un uccello, nel suo volo, ne incontra un altro (v. *infra*, p. 171, *sub* *wemija-*), se invece si posa, (e quindi, una volta posato, in che direzione muove il becco (v. *infra*, p. 166, *sub* *nāi-*), e se canta (v. *infra*, p. 163, *sub* *ḫalzai-*).

L'avvicinamento degli uccelli è espresso con il verbo *uwa-* « venire », ed è precisato mediante preverbi e avverbi:

piran SIG₅-za uwa-

« venire in avanti (con volo) bello »

zilawan SIG₅-za uwa-

« venire di qua (con volo) bello »

EGIR-an UGU SIG₅-za uwa-

« venire indietro su (con volo) bello »

piran KU.UŠ uwa-

« venire in avanti (con volo) basso »

zilawan KU.UŠ uwa-

« venire di qua (con volo) basso »

EGIR-an GAM KU.UŠ uwa-

« venire indietro giù (con volo) bas-so »

Raramente i due termini SIG₅-za e KU.UŠ, evidentemente in opposizione, non vengono espressi. Per SIG₅-za, talvolta scritto anche foneticamente *aššuwaz*, bisognerà subito escludere un'indicazione di provenienza, del genere: « da un (luogo) favorevole »; non si ha alcun indizio che certe località fossero considerate favorevoli ed altre no, e neppure che il campo visivo fosse diviso in due parti, una favorevole e l'altra avversa. Infatti in KUB XVIII 5 II 41 sgg., ad esempio, la provenienza degli uccelli, in due casi successivi,

, ma una volta il volo è *aššuwaz*, e l'altra KU.UŠ, e dunque è impossibile adurre prima: « dietro (= oltre) al fiume gli uccelli vennero indietro un (luogo) sfavorevole » (ché questo dovrebbe significare il termine KU.UŠ), e successivamente: « dietro al fiume gli uccelli vennero in- da un (luogo) favorevole »:

t-kan EGIR ID EGIR-an katta KU.UŠ ueir ... n-at-kan EGIR ID n šarā aššuwaz ueir

S₅-za è dunque un ablativo con funzione avverbiale, ma è da escludere la traduzione come: « in maniera favorevole », poiché questa nota l'altra di segno contrario, KU.UŠ, non sono costantemente presenti lastrazione dei movimenti, ed in particolare raramente stanno in relazione l'altro verbo, che si contrappone a *uwa-*, e cioè *pāi-* « andare ». Questo risulta essere positivo o negativo dall'insieme dei movimenti. Dun- SIG₅-za non può che definirsi la qualità, innanzitutto visiva, del volo, non « bel » volo, un volo dritto e sicuro. Si osservi che ad *āppan/n*) *šarā*/UGU SIG₅-za si oppone invariabilmente *āppan*/EGIR(-an) AM KU.UŠ, vale a dire ad un volo alto e bello, uno che necessariamente svolge in basso.

testi dell'ornitomanzia il segno KU rappresenta talvolta l'ideogramma: sta per *eš-* (con -za) « porsi, sedersi », e quindi, detto di uccelli, » (v. *infra*, p. 162, s. v.). L'elemento UŠ potrebbe stare per suggestione lettura TUS, e dunque si avrebbe TUS^{us}. Se invece si usa il fonetico -za, che indica l'ablativo (si tratterebbe allora di un participio rinuncia a scrivere UŠ, tranne che nel testo proveniente da Alalah, in IBoT I 32 (ove è: KU.UŠ-za, v. *infra*, p. 177, *sub* KU.UŠ). Sarebbe così un volo « posato », quindi « basso », ma non è che poi venga a posarsi; esso invece, in genere, continua il suo volo:

van/EGIR GAM KU.UŠ
a) *n-aš-kan piran arḥa pait*
b) *n-aš II-an arḥa pait*
c) *nu-za EGIR-pa daš*
a) « ed esso andò via in avanti »
n avanti/di qua/indietro b) « ed esso andò via a mezz'aria »
i volo) *basso* » c) « ed esso si riprese »

KBo II 6 III 58, IV 15; KUB XVI 59 Ro 5; KUB XVIII 12 JB XVII 39 Vo 2; ALT 454 II 5

KBo XVI 98 II 24; KUB V 11 I 54; KUB V 24 + XVI II 57 I 15, 67, 68; KUB XVIII 12 Ro 20, 33; ALT 454 II

KUB V 22 12, 30

In KBo II 6 IV 12 sg., un'aquila vola basso, e in basso incontra un altro uccello: *Ā^{MUSEN}-ma-kan EGIR GAM KU.UŠ uit nu-za GAM ḥaštapi GUN.LIŠ IKŠUD* « un'aquila venne indietro giù (con volo) basso, e incontrò giù un *ḥaštapi* GUN.LIŠ ».

In KBo II 6 IV 15 sg. (similmente in ALT 454 II 34 sg.) non viene invece registrato alcun movimento successivo: *EGIR KASKAL^{NI} aliliš zian KU.UŠ uit* « dietro la strada un *alili* venne di qua (con volo) basso ».

Diversamente, in KUB V 20 + XVIII 56 III 34 sg., KU.UŠ andrà interpretato come un participio, nom. pl.: II *urajanniuš TUS-uš ḥalzēir* « due *urajanni*, posati, cantarono » (in genere è attestato il nom. sg.: TUS-za, TUS-as, v. *infra*, p. 162, *sub* eš-).

Il movimento di allontanamento è espresso mediante il verbo *pāi-* « andare », in queste combinazioni:

parijan pāi- « andare oltre »
zilawan pāi- « andare di qua »
piran arḥa pāi- « andare via in avanti »
takšan/II-an arḥa pāi- « andare via a mezz'aria »

Le direzioni dei voli sono determinate in relazione al punto dove si trovano gli auguri. Le stesse direzioni valgono anche per i movimenti del becco, che vengono osservati quando l'uccello è posato:

parijan nāi- « rivolgere oltre (scil. dall'altra parte) (il becco) »
zilawan nāi- « rivolgere di qua (il becco) »
piran arḥa nāi- « rivolgere (il becco) via in avanti »
takšan/II-an arḥa nāi- « rivolgere (il becco) via a mezz'aria »

I quattro avverbi, o combinazione di avverbi, occupano la stessa posizione all'interno della frase, e si escludono a vicenda.

c) La funzione di -kan

L'enclitica -kan si trova con:

ār- « giungere », in KUB XVIII 5 I 31 e II 6: *ID-ma-aš-kan parijan UL āraš*; ma se è: *anda ār-*, -kan manca (v. tutti gli altri passi citati *infra*, p. 159, *sub* ār-).

eš- (con -za) « posarsi », eccezionalmente in KUB XVIII 5 II 2: *n-aš-za-kan^{GIS} ḥarāui eša[t]* (ma non in tutti gli altri casi citati *infra*, p. 162, *sub* eš-).

Costantemente con i verbi *pāi-* « andare » e *uwa-* « venire » insieme ai seguenti preverbi ed avverbi:

-kan *parijan pāi-* v. KUB XVIII 5 I 33 sg., 39 sg., II 39, III 6 sg. (sempre: *ID-an parijan*)

an arḥa pāi-, v. KUB V 11 I 18; IBoT I 32 Ro 6, 10, 26, 27; 33, 36

pa uwa-, v. i passi citati *infra*, p. 175, sub ID 2 (sempre:

pan/EGIR(-an) kattān/GAM (KU.UŠ) uwa-, v. KUB V 22 32 Ro 8, e *infra*, p. 177, sub KU.UŠ 1 d

pan/EGIR(-an) šarā/UGU uwa-, v. KUB V 11 17 sg.; IBoT I 9, 26, 27

rijaan uwa-, v. KUB XVIII 5 II 6, 10, 52, III 13 (sempre:)

an (SIG₅-za) uwa-, v. KUB V 11 I 19 sg.; IBoT I 32 Ro 5,

an (KU.UŠ) uwa-, v. KUB V 20 + XVIII 56 III 33; AIT 36.

er tutti il seguente esempio da KUB XVI 46 IV 9 sg., dove possono considerarsi interscambiabili con gli altri qui sopra citati, come -kan sia espresso tanto nella fase di avvicinamento allontanamento (pāi-):

GUN.LIŠ-an NIMUR - n-aš-kan EGIR UGU SIG₅-za ui[t] - arḥa pait

o un'aquila GUN.LIŠ - essa viene indietro su (con volo) idò via in avanti ».

a -kan non è mai espressa nelle seguenti combinazioni:

-an arḥa pāi-, v. KUB V 11 I 17, 20; KUB V 24 II 46; o 24

SIG₅-za/KU.UŠ) pāi-, v. i passi citati *infra*, p. 161 e 177, sub J.UŠ 1 c, e AIT 454 II 34 sg.

SIG₅-za/KU.UŠ) uwa-, v. i passi citati *infra*, p. 161 e 176, c; KU.UŠ 1 a.

o a confronto questi due esempi:

(+) IV 15 sg. EGIR KASKAL^{NI} aliliš zian KU.UŠ uit
11 I 40: EGIR KASKAL^{NI} pattarpalḥeš-kan EGIR GAM

è il comportamento di -kan con pariān: nei passi sopra citati la preverbio/postposizione, e regge l'acc. di direzione ID-an; qui -kan compare in una frase ove la direzione del movimento « oltre il fiume ». Se invece questo non è il caso, la frase /uwa- non è introdotta da -kan, anche se in essa si incontra AR.LIŠ, che forse stanno ad indicare delle direzioni. KUB : n-aš GUN.LIŠ pan uit. KUB XVIII 12 Ro 11: KA₅.A an pait (cf. ancora *ibid.* 12; KUB V 24 + XVI 31 + XVIII XVI 55 I 8). KUB V 11 I 20 sg.: EGIR KASKAL^{NI} KA₅.A

A^{MUSEN}-ja TAR.LIŠ-ueš pan ueir (cf. KUB V 22 34; KUB XVIII 12 Ro 10, 14).

Se dunque mediante -kan in una frase si esprime la sensazione di un movimento in una direzione precisa, questo dovrebbe essere anche il caso là dove invece di pariān (con l'acc. di direzione) compaiono āppan kattān, āppan šarā, e piran (arḥa). Con takšan arḥa e zilawan invece, si avrebbe un'indicazione, sotto questo rispetto, più indeterminata.

Con nāi- « rivolgere », che esprime il movimento del becco, -kan si trova invece non solo con piran arḥa e pariān, ma anche con takšan arḥa e zilawan, forse perché in questo caso, stante le limitate possibilità di incertezza riguardo all'univocità della direzione (o verso gli osservatori: zilawan, o dall'altra parte: pariān, o in avanti: piran arḥa, o in alto: takšan), si ritiene ogni movimento sufficientemente precisato nello spazio. In tale modo si comprende perché nel passo sopra citato a proposito di eš-, si trovi -kan: qui l'uccello si è posato su un determinato pioppo (^{CIS}ḥarāui); negli altri casi dove il verbo compare, si dice invece genericamente che l'uccello « si posò »⁸⁸.

Se in effetti la presenza o meno di -kan è sintomo di sfumature così sottili, bene si spiegano le difficoltà incontrate per descriverne con precisione il comportamento.

d) GUN(.LIŠ) e TAR(.LIŠ)

I due termini, noti solo dai testi dell'ornitomanzia ittita, stanno in contrapposizione, ed occupano la stessa posizione all'interno della frase; KUB XVIII 12 Ro 7 sg.:

A^{MUS}[^{EN}] TAR.LIŠ TUŠ-za KA_xU-ma-aš-kan pan neanza ḥarraneš-ma GUN.LIŠ TUŠ-aš KA_xU-ma-aš-kan II-an arḥa neanz[a « un'aquila posata TAR.LIŠ, volgente il becco oltre; invece un ḥarrani posato GUN.LIŠ, volgente il becco via a mezz'aria ».

Dalla stessa base si forma un aggettivo e un avverbio (v. le forme *infra*, pp. 173 e 178, s. vv.).

Un uccello, la cui posizione o il cui volo sia stato definito da uno di questi due termini, può poi mantenere nel successivo movimento la stessa qualificazione, od assumere l'altra:

KUB XVIII 5 III 12: nu I ālliaš EGIR ID GUN-iš n-aš-kan ID-an pariān GUN-an- uit

KUB XVI 46 IV 10 sg.: EGIR KASKAL^{NI} tapaššin GUN.LIŠ-an NIMUR n-aš GUN.LIŠ pan uit

⁸⁸ A. Goetze, *ArOr* 5 (1933), p. 30, scriveva: « Durch -kan wird also die Bewegung absolutiert, d. h. zum reinen Ortsbezug ».

... *paṭṭa paṭṭa* ID-az *sarā* TAR-*uiš* *namma-aš* *parijawan*
 TAR-*uan* *pait*
 VI 69 Ro 12:] A^{MUSEN}-*ja* TAR.LIŠ-*an* NIMUR *n-at* *pan* TAR.LIŠ-*uš*
pāir
 VI 46 I 12: *ḥalwaššin-ma* GUN.LIŠ-*an* NIMUR *n-aš-kan* EGIR UGU
 SIG₅-*za* *uit* *n-aš* TAR.LIŠ *pan* *pait*
 VI 46 I 14: A^{MUSEN} TAR.LIŠ-*an* NIMUR *n-aš-kan* *pian* SIG₅-*za* *uit*
n-as-za GUN.LIŠ-*an* TUŠ-*at*

ché ambedue i termini si riferiscono anche a soggetti di cui non viene
 considerazione il movimento (ad es. KUB XVIII 5 I 23: *maršanaššin*
 TAR-*uan* *au[men]*; *ibd.* I 28: EGIR ID A^{MUSEN} *ḥarraninn-a* GUN-*an*
 « vedemmo un *maršanašši* dietro il fiume TAR-*uan* » e « [vedem-
 mo il fiume un'aquila e un *ḥarrani* GUN-*an* »), essi non possono in-
 a qualità del volo (come *aššuwaz/SIG₅-az* e KU.UŠ) o una direzione
 ome *parijan*, *piran*, *zilawan* e *āppan katta/šarā*). Resterebbe la po-
 e si tratti di indicazioni spaziali, ed infatti già Goetze propose per
 š-*an*) e TAR(.LIŠ-*an*) « möglicherweise uferwärts und wegwärts »,
 ente pensando a GÜ = *kišādu* « riva », e a TAR = SILA = *sūqu*
⁹⁰. Ma per la verità essi ricorrono spesso in relazione con i due unici
 e precisano in qualche modo la topografia del campo di osserva-
 re sono appunto ID « fiume » e KASKAL « strada » (nei passi se-
 sta per il nome dell'uccello):

LIŠ
 D-az *šarā* TAR-*uiš* *namma-aš* *parijawan* TAR-*uan* *pait* (KUB XVIII
 5 II 15 sg., III 8 sg.)
 D-az *šarā* TAR-*uan* [*aumen*] (*ibd.* I 14)
 GIR ID TAR-*uan* *au[men]* (*ibd.* I 23)
 D-*an* *parijan* TAR-*uan* *uit* (*ibd.* I 24)
 iš *parijawan* TAR-*uan* *pait* (*ibd.* III 15, cf. II 39)
 KASKAL^(NI) (NU) TAR.LIŠ-*an* NIMUR (KUB XVIII 3 12; KUB V
 17 (+ XVIII 55) II 6)
 KASKAL^(NI) (NU) TAR.LIŠ *pa(ri)an* *uit* (KUB V 22 34; KUB
 XVIII 12 Ro 10, 14)
 KASKAL^{NI} (NU) TAR.LIŠ-*ueš* *pan* *ueir* (KUB V 11 I 20 sg.)
 TAR.LIŠ-*an* NIMUR *n-aš* INA KASKAL^{NI} *tarnanza* (KUB XVIII
 12 Ro 18)

GUN.LIŠ

aa) (NU) EGIR ID GUN-*iš* (KUB XVIII 5 III 10, 12)
 bb) (NU) EGIR ID GUN-*an* *aumen* (*ibd.* I 35)
 cc) *nu-za* EGIR ID *kattan* (NU) GUN-*an* [IKŠUD] (*ibd.* I 20)
 dd) *n-aš-kan* ID-*an* *parijan* GUN-*an* *uit* (*ibd.* III 13)
 ee) EGIR KASKAL^{NI} (NU) GUN.LIŠ-*an* NIMUR (KUB XVI 46 I 16 sg.,
 IV 10; KUB V 17 (+ XVIII 55) II 17)

In alcuni di questi casi una traduzione di GUN.LIŠ o TAR.LIŠ come:
 « verso la riva » o « verso la strada » sembra pleonastica, e talvolta non facil-
 mente comprensibile. L'esempio in *d* costringerebbe a pensare che vi si te-
 nesse conto anche di una strada dall'altra parte del fiume (« dietro il fiume
 venne verso la strada »), quello in *ee* che ci fosse un fiume dall'altra parte
 della strada (« dietro la strada vedemmo (NU) verso la riva »).

Inoltre, anche se nelle due lettere KBo XV 28 e KUB XXXI 101 si fa
 riferimento a uno o anche a due fiumi (e nella seconda lettera agli « uccelli
 del fiume »)⁹⁰, tuttavia nei resoconti delle osservazioni, il fiume viene ricor-
 dato in un solo testo, KUB XVIII 5, dove non si menziona mai la strada.
 E di contro, se in tutti gli altri testi non si ricorda mai il fiume, ci si richiama
 costantemente alla strada. Dunque i due termini fiume - strada non sembrano
 di regola coesistere, e ad uno solo di essi si ricorre per dividere in due parti
 il campo visivo.

⁹⁰ V. *supra*, p. 135 sgg. Tenendo presente il disegno ricordato alla nt. 87, forse con
 GUN(.LIŠ) e TAR(.LIŠ) si indicano rispettivamente i due triangoli che si formano divi-
 dendo il campo visivo (idealmente quattro rettangoli, ricavati da un rettangolo maggiore)
 mediante le diagonali.

Goetze, *Kleinasien*¹ (1933), p. 141; ma non ripetuto nella seconda edizione,

LA TERMINOLOGIA

appa/EGIR(-pa) « dietro, oltre »

UB XVIII 5 I 6, 15, II 45, etc. In genere scritto: EGIR(-pa)

dica un luogo

IR ID « dietro, oltre il fiume », v. KUB XVIII 5 I 23, 28, 33, im.

XVIII 5 I 28: *nu* EGIR ID ^{A^{MUSEN}} *harraninn-a* GUN-an [*aumen*] il fiume [osservammo] un'aquila e un *harrani* GUN-an ».

XVIII 5 I 16 sg.: *n[-aš-ka]*n EGIR ID EGIR-an *katta* KU.UŠ sso,] dietro il fiume, venne indietro giù, (con volo) basso » (si-
d. III 16 sg.).

IR KASKAL^{NI} « dietro, oltre la strada », v. KUB XVI 75 II 4; II 55 +) V 17 II 17, 24 sg.; KUB XXII 30 Ro² 8.

XVIII 55 +) V 17 II 17: EGIR KASKAL^{NI} II ^{A^{MUSEN.HIA}} NIMUR « dietro la strada osservammo due aquile GUN.

V 22 34: EGIR KASKAL *allijaš* TAR-LIŠ *parian uit* « dietro la *lija* venne oltre TAR.LIŠ » (similmente KUB XVIII 12 Ro 10, VIII 15 Ro 12).

za la direzione di un movimento, e regge l'acc.; con *uwa-* « venire » VIII 5 II 39 sgg.: *namma-at-kan* ID-an *parijan* TAR-uan *pair pa dāir n-at-kan* ID-an EGIR-pa *ueir* « poi essi andarono oltre -uan, poi si ripresero, ed essi vennero dietro il fiume (altri passi *sub gulzašša-*).

/EGIR(-pa) con *dā-* (con -za) « riprendersi », v. *sub dā-*

/EGIR(-pa) con *au(š)-* « osservare di nuovo », v. *sub au(š)-*

an/EGIR(-an) *katta*/GAM « indietro giù, in basso »

kat-ta: v. KUB XVIII 5 I 17, 19, II 17; KUB XVIII 30 10.

Si oppone a *appan*/EGIR(an) *sarā*/UGU « indietro su, in alto ».

Costruito col verbo *uwa-* « venire ». In genere tra *katta*/GAM e il verbo s'inscrive KU.UŠ (v. s. v.), KUB V 22 39: *maršanašši-ma-kan* EGIR GAM KU.UŠ *uit* « un *maršanašši* venne indietro giù, (con volo) basso ». Senza KU.UŠ: KUB XVI 59 Ro² 4.

Talvolta con riferimento anche al sole, ^PUTU (v. s. v.).

appan/EGIR(-an) *šarā*/UGU « indietro su, in alto »

ša-ra-a: v. KUB XVIII 5 I 30, II 5, 9.

Si oppone a *appan*/EGIR(-an) *katta*/GAM « indietro giù, in basso ».

Costruito col verbo *uwa-* « venire ». In genere tra *šarā*/UGU e il verbo s'inscrive SIG₅-za (v. s. v.), KUB V 22 27: EGIR KASKAL *harraniš-kan* EGIR UGU SIG *uit* « dietro la strada un *harrani* venne indietro su, (con volo) bello ».

ar- « giungere »

Pret., 3^a sg.: *a-ar-aš*, v. KUB XVIII 5 I 31, II 6

Pret., 3^a pl.: *e-ri-ir*, v. KBo II 6 IV 13; KUB XVI 58 Ro 5; KUB XVI 72 19; KUB XXII 3 Ro 4

e-ri-e-ir, v. KUB XVI 74 8

i-e-ri-ir, v. KUB XVI 50 3 (cf. F. Sommer, *HAB*, p. 161);

KUB XVIII 5 III 7: [*i-*]*e-r*[*i-*]*ir*

KUB XVIII 5 I 31 sg.: ... *uit ID-ma-aš-kan parijan UL āraš n-aš takšan arha pair* « ... venne, ma esso non giunse oltre il fiume, e andò via a mezz'aria ».

II 6: *ID-ma-aš-kan parijan UL āraš* « ma esso non giunse oltre il fiume ».

(*anda ar-* « unire (il volo) »: v. *sub wemija- 2 b*)

ara- « compagno, altro (uccello della stessa specie) » (cf. *sub tamai-*)

V. KUB XVI 57 Vo 13; KUB XVI 77 III 46; KUB XVIII 5 III 19; KUB XXII 45 Ro 27.

KUB XVIII 5 III 16 sgg.: *n-ašta* EGIR ID *allijaš* ... KU.UŠ *uit nu-za arān kattan* GUN-an *IKŠUD* « poi dietro al fiume un *allija* ... venne (con volo) basso, e (ne) incontrò un altro in basso GUN-an » (la stessa costruzione anche negli altri passi).

arai- (idgr. GUB) (con -za) « alzarsi, levarsi ».

, 3^a sg.: *a-ra-iš*, v. KUB XVI 46 I 15; KUB XVIII 5 II 8

GUB-iš, v. KUB V 22 25, 43, 44; KUB V 11 II 16, 18; KUB V 20 + XVIII 56 III 16; KUB XXII 33 Vo 18

KUB V 22 43: *n-aš-za TUŠ-at KAxU-ŠŪ-ja-za-kan zian nāiš namma-aš-iš n[-aš ...* « ed esso si posò, rivolse da questa parte il suo becco, poi si levò ed [esso ... »

arḥa arai- « levarsi via », KUB XVIII 5 II 8: (7) ^{G18}*ḥarāui-ma-ššan illijaš ešta* (8) *n-aš-kan arḥa araiš* « l'allija che era sul pioppo, si levò via ».

arḥa « via »

1) *arḥa pāi-* « andare via »

2) *piran arḥa pāi-* « andare via, in avanti », v. KUB V 11 I 16, 18, 1; KUB V 20 + XVIII 56 III 33 sg.; KUB V 22 24; KUB XVI 46 I 8, 8; KUB XVI 77 II 13 sg.; KUB XVIII 12 + XXII 15 Ro 32, 33, 34; XXII 38 IV 23; KUB XXII 45 Ro 12.

3) *piran arḥa ep(p)-* « prendere via, in avanti »: v. *sub ep(p)-*.

4) *takšan/II-an arḥa pāi-* « andar via, a mezz'aria », v. KUB V 11 I 20, V 59; KUB V 20 + XVIII 56 III 22, 24, 26 sg., 36; KUB V 22 26; XVI 46 I 16; KUB XVI 55 I 7; KUB XVIII 11 Ro 11, 12; KUB XXII 5, 6; KUB XXII 45 Ro 9, 29.

5) *arḥa uwa-* « venir via »

6) KUB V 22 49: *n-aš-kan UTU-un kattān(!) arḥa uit* « ed esso venne sotto il sole ».

7) *arḥa nāi-* « rivolgere (il becco) via », con *piran* o *takšan/II-an*, v. *īi-*.

aššuwaz/SIG₅-za « (con volo) bello, bene »

ua-az: KUB XVIII 5 I 8, 21, 29, *passim*. In genere però scritto:

a. Ad esso si oppone KU.UŠ (v. s. v., e *supra*, p. 151).

1) con *uwa-* « venire »

2) *piran SIG₅-za uwa-* « venire in avanti (con volo) bello », v. KUB V 19 sg.; KUB XVI 46 IV 8; KUB XVIII 5 II 12 sg., 24 sg., 36 sg., 1 sg.; KUB XVIII 12 Ro 9, 11, 13, 26; KUB XXII 3 Ro 9; KUB 33 Vo 11, 12; KUB XXII 38 IV 20; KUB XXII 51 Ro 5; IBOT I 32

Bo II 6 IV 18 sg.: *ḥarraneš-ma-kan pian SIG₅-za uit n-aš II-an arḥa* un *ḥarrani* venne in avanti (con volo) bello, ed esso andò via a mezz'aria.

Il verbo non è espresso, ma è da intendere sicuramente *uwa-*: KUB V XVI 31 + XVIII 57 II 26, 27, 45, 75 (ad es. in II 45 sg.: *pattar//kan pian SIG₅-za n-aš II-an arḥa pait*).

b) EGIR(-an) *šarā/UGU SIG₅-za uwa-* « venire indietro su (con volo) bello », v. KUB V 11 IV 61; KUB XVIII 5 I 30, 36, 47, II 26, 38, 42, III 5.

KUB XVIII 5 II 4 sgg.: *n-aš-kan EGIR Í[D] EGIR-an šarā aššuwaz uit namma-aš pariawan TAR-uan uit* « ed esso, dietro il fiume, venne indietro su (con volo) bello, poi esso venne oltre TAR-uan ».

Il verbo non è espresso, ma è da intendere sicuramente *uwa-*: KUB V 24(+) II 47, 49.

c) *zilawan SIG₅-za uwa-* « venire da questa parte (con volo) bello », v. KUB XVI 47 19: ^{MUSEN}*GUN.LIŠ zian SIG₅-za ui[t]* « un'aquila venne da questa parte (con volo) bello, GUN.LIŠ ».

2) con *pāi-* « andare ».

a) *zilawan aššuwaz pāi-* « andare da questa parte (con volo) bello », v. KUB XVIII 5 8, 21, 27, 29, II 34, 50, III 21.

KUB XVIII 5 II 13 sg.: *n-aš-kan ID-an āppa uit n-aš zilawan aššuwaz pait* « ed esso venne oltre il fiume, ed esso andò da questa parte (con volo) bello ».

au(š)- « vedere, osservare »

Pret., 3^a sg.: *I-MUR*, v. KUB XVI 50 5

Pret., 2^a pl.: *a-ú-me-en*, v. KUB XVIII 5 I 23, 33, *passim*

NI-MUR, v. KUB XVIII 55 + V 17 II 12, 14, 23, 25, etc.

Imper., 2^a pl.: *a-uš-tén*, v. KUB XXXI 101 34

Iterativo *ušk-* « osservare », Prt., 2^a pl.: *uš-ga-u-en*, v. KUB XVIII 5 I 22, 26, II 3; KUB XVI 72 6; KUB XVI 74 9; [*uš-ga-u*]-e-en: KBo XV 28 Vo 4

āppa/EGIR-pa au(š)- « vedere, osservare di nuovo », KUB V 22 8, 11: *n-aš EGIR-pa NIMUR* « e li osservammo di nuovo ».

ep(p)- « prendere, afferrare »

Pret., 3^a sg.: *e-ep-ta*, v. KUB XVI 46 IV 7

IŠ-BAT, v. KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II 68; KUB XVIII 5 II 4, 18

Pret., 3^a pl.: *e-ep-p[ir]*, KUB XVIII 5 I 42

Iterativo *appešk-* « afferrare », Prt., 3^a sg.: *ap-pé-eš-ki-it*, v. KUB V 22 23

KUB XVI 46 IV 6 sgg.: *aramnantan TAR.LIŠ-an NIMUR n-aš-kan pian SIG₅-za uit nu GUN.LIŠ-an MUŠEN epta n-an II-an arḥa pēdaš* « vedemmo un *aramnanta* TAR.LIŠ-an, ed esso venne in avanti (con volo) bello, afferrò un uccello GUN.LIŠ-an, e lo portò via a mezz'aria ».

KUB V 22 23: *I-aš I-an appeškit nu ḥallūiškir n-at II-an arḥa pai[r]* « uno attaccò l'altro, combatterono, ed essi andarono via a mezz'aria ».

KUB XVIII 5 II 3 sg.: *damaiš-ma-a[n] āllijaš arahza IŠBAT n-aš-kan*

... *uit* « un altro *allija* [l[o] attaccò dall'esterno, ed esso venne
1 fiume... »

an arḥa ep(p)- « prendere, dirigersi via in avanti », KUB XVIII 5 I
n-ašta ID-az šarā šaluiniēs ... n-ašta piran arḥa epp[ir] « poi su dal
ei *šaluini* ... poi si diressero via in avanti »

eš- (idgr. TUS) (con *-za*) « posarsi (lett. sedersi) »

3^a sg.: *e-ša-at*, v. KUB XVI 77 III 48; KUB XVIII 5 I 15, II 2;
KUB XVIII 39 Vo 4; KUB XXII 3 Ro 8

TUŠ-at, v. KUB V 22 43; KUB V 24 + XVI 31 + XVIII
57 II 50, III 20; KUB XVI 46 I 14; KUB XVI
47 16; KUB XVIII 12(+) Ro 18, Vo 6; KUB
XXII 17 I 3; KUB XXII 51 Ro 7

n. sg.: TUS-za, v. KUB XVIII 12 Ro 7 sg.: A^{MUS}[^{EN}] TAR.LIŠ
TUŠ-za KAxU-ma-aš-kan *pan neanza* « un'aquila
posata e volgente oltre il becco »

TUŠ-aš, v. KUB XVIII 12 Ro 8, 12. In Ro 8: *ḥarraneš-ma*
GUN.LIŠ TUŠ-aš KAxU-ma-aš-kan II-an *arḥa*
neanz[a] « un *ḥarrani* posato GUN.LIŠ, e vol-
gente il becco via, a mezz'aria »

sg.: TUŠ-an, v. KUB XVI 47 13 (similmente 14): *-i]*n TAR-an
TUŠ-an NIMUR « vedremo un [...] posato
TAR-an »

pl.: TUŠ-uš; v. KUB V 20 + XVIII 56 III 34 sg.: II *urajanniuš*
TUŠ-uš *ḥalzēir* « due *urajanni*, posati, cantarono »

contrapposizione con *arāi-/GUB* « alzarsi, levarsi »
XVIII 5 II 2-8: *n-aš-za-kan* ^{GIS}*ḥarāui eša[t]* ... (7)
a-ššan kuiš allijaš ēšta (8) *n-aš-kan arḥa araiš n-aš-za* ... « ed esso
un pioppo ... (7) l'*allija* che era sul pioppo (8) si levò via, e ...
XXII 33 Vo 18:]x TUŠ-at *n-aš GUB-iš n-aš* [...].. si posò, ed
, ed esso [...] »

ando un uccello si è posato, di regola se ne osserva il movimento
così in tutti i passi sopra citati *sub ešat* e TUŠ-at, ad esclusione
VIII 5 I 15, II 2; cf. anche *infra*, *sub* KAxU « becco »); si
V 24(+) II 50: *n-aš TAR.LIŠ pan uit n-aš-za TUŠ-at*
-kan pan nāiš « ed esso venne oltre TAR.LIŠ, ed esso si posò,
ecco oltre ».

inamento dell'uccello, quando notato, è espresso dal verbo *uwa-*
f. ancora KUB V 22 43, KUB XVI 46 I 14. Talvolta l'uccello
sulta essere già posato, v. KUB XVI 47 13 (cf. anche 14): *-i]*n

TAR-an TUŠ-an NIMUR KAxU-ŠU-ma-aš-kan *pa[n] nā[is]* « vedremo un
[...] posato TAR-an, egli rivolse oltre il suo becco ».

Quindi può notarsi come l'uccello si levi di nuovo in volo, *namma-aš/*
n-aš araiš: KUB V 22 43; KUB XVI 46 I 15.

ḥalluwāi- « combattere »

KUB V 22 23: I-aš I-an *appeškit nu ḥallūiškir n-at* II-an *arḥa pāi[r]*
« uno attaccò l'altro, combatterono, ed essi andarono via a mezz'aria »

ḥalzāi- « cantare (lett. gridare) »

KUB V 20 + XVIII 56 III 34: II *urajanniuš* TUŠ-uš *ḥalzēir* « due
urajanni, posati, cantarono »

KUB XVIII 1 4: *urlijanniš* TAR.LIŠ *ḥalzā[i]* « un *urijanni* TAR.LIŠ
cantò » (cf. 14: EGIR(?)]-*pa ḥalzai*)

ḥar- « tenere »

KUB V 24 + XVIII 57 + XVI 31 III 6:] *ḥarta-ja kuitki n-aš* II[-an
] e teneva qualche cosa, ed esso a mezz'[aria andò via »

ibd. III 19 sg.: *p[attarpalḥ]iš-kan* EGIR UGU SIG₅-za *ḥarta-j[a*
k]uitki n-aš-za ... « un 'a[li largh]e' (venne) indietro su, (con volo) bello, e
teneva qualche cosa, ed esso ... »

ibd. III 8: *AŠRI-ja ḥarta* « e manteneva la posizione(?) »

^{GIS}*ḥarāu-* « pioppo(?) »

KUB XVIII 5 II 2-7: *n-aš-za-kan* ^{GIS}*ḥarāui eša[t]* ... (7) ^{GIS}*ḥarāui-ma-ššan*
kuiš allijaš ēšta ... « ed esso si posò su un pioppo ... (7) l'*allija* che era sul
pioppo ... »

ḥūwāi- « correre »

KUB XVI 77 III 35: *-i]š-ma-šši* EGIR-an *ḥūwaiš n-aš* TAR.LIŠ ...
« [un ...] corse dietro a lui, ed esso TAR.LIŠ ... »

ipariwašši-

Nom. sg.: *i-pār-wa-aš-ši-iš*, v. in *c*
i-pār-wa-aš-ši-eš, v. KUB V 11 III 20; KUB XVI 44 Ro 16;
KUB XXII 51 Ro 8

Dat. sg.: *i-pār-wa-aš-ši*, v. in *a, b*
i-pār-wa-aš-ša, v. KBo XI 68 I 21

Acc. sg.: *i-pār-wa-aš-ši-in*, v. in *d*

Interpretato come un uccello pertinente alla mantica da A. Goetze,

... da altri autori. Ad esso H.G. Güterbock, «Orientalia» 25 (1956), 132, ha avvicinato :i-par-wa-aš-ḥa-aš (cf. E. Laroche, DLL, s. v.), XV 26 8 sgg. (voti di Puduḥepa(?) a Ištar di Lawazantija):

[x-wa-ši GUN :i-pár-wa-aš[-ḥa-an(?)]
 -]eš-ši-ja-ši nu A-NA DINGIR^{LIM} [
 :i-pár-wa-aš-ḥa-aš I KÙ.BABBAR I GUŠK[IN

atti verosimile che si tratti di una stessa base, con gli ampliamenti ḥa-; comunque :iparwašḥa- risulta essere un oggetto in metallo d'argento e d'oro. Quando però iparwašši-, attestato solo nei testi, compare al nominativo, è seguito dal nome di un uccello, annominativo, ed il verbo della frase è invariabilmente alla 3ª sg., 11 I 41 sgg.: iparwaššiš-ma-kan [šal]uwaš^{MUSEN} UTU-un EGIR^{UTU} -za uit n-aš-kan pian arḥa pait « l'iparwašši: un uccello [šal]uwaš^{MUSEN} tro su, (con volo) bello, verso il sole, ed esso andò via in avanti ». Invece chiaro, da questo passo e dagli altri paralleli, che con on si può intendere un uccello. iparwašši non è neppure un aggettivo che qualifica l'uccello in ; ma indica invece un tipo speciale di osservazione, probabilmente un orientamento particolare. Così sembra dedursi da KUB V

-aš II-an ar-ḥa pa-it UM-MA [
 ar-wa-aš-ši ti-i-ja-u-en A^{MUSEN} [
 i ku-iš ḥal-wa-aš-ši-iš ANA IR^{IR} ŠA UT[U]^S '] x [
 it-ki i-ši-iḥ-ta nu-wa MUŠEN^{HLA} SIxSĀ-an-du nu MUŠEN^{HLA} x [
 n-ma-aš-ma-ša-at e-še-eš-ki-ir i-pár-wa-aš-ši-iš-ša IZKIM-aḥ-t[a

l'esso andò via a mezz'aria. Così [(l'augure) NP ... disponemmo all'iparwašši: un'aquila [addetto uccello ḥalwašši, che su richiesta della Maestà [l'asiati cosa annunciò, gli uccelli (lo) confermino! E gli uccelli ..[a loro fecero, l'iparwašši diede un omen [

iparwašši tijauen « ci disponemmo all'iparwašši », nello stesso 22 5, 28, 48; nei primi due passi l'espressione compare all'agrafo, ed è chiaro che con ciò si indica l'inizio di un'osservazione a completare le altre già effettuate, tutte nel corso di l'azione, KUB V 22 27 sgg.:

KASKAL ḥar-ra-ni-iš-kán EGIR UGU SIG₅ ú-it nu-za
 GAM-an a-al-li-ja-an TAR.LIŠ [IK-SU-UD]

28 i-pár-wa-aš-ši ti-i-ja-u-en nu-kán ḥar-ra-ni-iš "UTU-un EGIR UGU SIG₅ ú[-it

« dietro la strada un ḥarrani venne indietro su (con volo) bello, e [incontrò] in basso un uccello allija TAR.LIŠ.

28 Ci disponemmo all'iparwašši, e un (/lo) ḥarrani ven[ne] indietro su (con volo) bello, verso il sole.

Caratteristico di queste osservazioni è che tutti i voli considerati si volgono in direzione del sole, ^{UTU}UTU-un (accusativo di direzione) (unica eccezione è KUB XVIII 12 Vo 19, non chiaro: i-pár-wa-aš-ši-ma ḥa-al-ja-na²-aš TAR.LIŠ II-an pa-it, da spiegare forse come un errore), mentre altrimenti la relazione del volo con la posizione del sole non viene quasi mai precisata (v. sub ^{UTU}UTU). È quindi evidente, sia che iparwašši indichi una direzione o anche un punto di riferimento, che effettuando tale osservazione, gli auguri venivano a trovarsi orientati rispetto al sole, e cioè forse con le spalle volte al sole, che il verbo usato per indicare il volo è quasi senza eccezione uwa-, legato a EGIR UGU o EGIR GAM: « venire indietro su/giù ».

b) In KUB XVIII 12(+) si trova iparwašši- sempre al dativo, anche se segue il nome dell'uccello al nominativo, Ro 21 sg.: i-pár-wa-aš-ši-ma-kán pát-tar-pal-ḥi-iš ... ú-it, e cioè: « (stando) all'iparwašši, un 'ali larghe' venne ... ». Così ibd. Ro 34 (integra: a-li-li(-iš)), 43, 56, Vo 10, 19, e ABoT 15 Vo 9, frammentario. E in KUB XVIII 12(+) Ro 27 sg.: i-pár-w[a-aš-ši] a-li-li-ja-an ^{UTU}UTU-i TAR.LIŠ-an NI-MUR « all'iparwašši vedemmo un alilija TAR.LIŠ-an al sole ».

Da considerare un dativo è anche i-pár-wa-aš-ša, in KBo XI 68 I 21: iparwašša ālilīš-kan [.

c) Nella maggior parte dei casi, come si è già detto, iparwašši è al nominativo, ed è subito seguito dal nome dell'uccello che viene osservato, anch'esso al nominativo, KUB V 17(+) II 26 sg.: iparwaššiš-ma-kan [arši]ntatḥiš ^{UTU}UTU-un EGIR UGU SIG₅-za uit [n-aš-kan] arḥa pait « l'iparwašši (scil. l'osservazione all'i.): un aršintatḥi venne indietro su (con volo) bello, verso il sole, [ad esso] andò via ». Così in: KBo II 6 IV 22; KUB V 11 I 21, 41, 53, III 20 (il nome dell'uccello pare esser stato dimenticato), IV 60; KUB V 16 Vo 4; KUB XVI 44 Ro 16; KUB XVI 50 4; KUB XVI 77 III 51; KUB XVIII 9 II 9; KUB XVIII 15 Ro 21, Vo 2; KUB XXII 51 Ro 8; KUB XXII 63 9.

d) In KUB XVI 73 10 si legge: i-pár-wa-aš-ši-i[n ... (11) TAR.LIŠ NI-MUR na-aš ... « osservammo l'iparwašši: [un ... (nome di uccello)] (11) TAR.LIŠ, ed esso ... ». Ancora in KUB XVI 62 Vo 21: i-pár-wa-aš-ši-i[n(?) ... (22) ^{UTU}UTU-un EGIR UGU SIG₅[-za uit. In KUB V 17 III 5 e in KUB V 21 1 è: -w[a-aš-ši-in(-ma)], che può essere anche integrato: ḥal-w[a-aš-ši-in.

UB XVI 57 Ro 4: *n[a²-aš-z[a] :i-pa-tar-ma* (5) [
d. Ro 6: *p[i-an GAM :i-pa-tar-ma-ja-an* (7) [
JB XXII 17 I 3: *:li-pa-tar-ma TUS-at*

r l'interpretazione di *i*. si ricordi KUB XXXVI 89 Vo 12: « il fiume
nta un tempo scorreva *i*., il dio della Tempesta mutò (il corso) e lo
rrere verso il sole (scil. est) », v. H.G. Güterbock, JNES 20
p. 92 sg.

(*kanganu-* « far pendere », v. *sub GIR*)

(*katta* « giù », v. *sub appan katta*)

kattan/GAM(-an) « giù, in basso »

genere in relazione col verbo *wemija-* (con *-za*) « incontrare » (v.
d es. KUB XVIII 12(+) Ro 32: *nu-za GAM-an II A^{MUSEN}*
-an IKŠUD « e incontrò in basso due aquile *GUN.LIŠ-an* ».
ndica anche la posizione rispetto al sole, al dativo, KUB V 22 31:
JGU SIG₅ *uit n-aš-kan* ^{UTU-i} *kattan arḥa uit* «] venne indietro
lo) bello, ed esso andò via sotto al sole ». Oppure rispetto al sole,
vo, KUB V 22 49: *n-aš-kan* ^{UTU-un} *kattan(!) arḥa uit* « ed
via sotto il sole ».

gul-za-aš-ša « segno(?) »

XVIII 5 II 8 sg.: *na-aš-kán ar-ḥa a-ra-iš na-aš-za gul-za-aš-ša*
« esso si levò, e venne dietro il segno(?) ».

^{GIS}*laḥḥurnuzzi-* « fronde(?) »

XVIII 15 Ro 15:] *pa-it nu* ^{GIS}*la-aḥ-ḥur-nu-zi wa-aḥ-nu-me-e[n*
noi agitammo le fronde(?) [» (v. *supra*, p. 151).

munnaī- (al medio-pass.) « sparire »

XVIII 5 I 27: *aš-šu-wa-az pa-it na-aš mu-un-na-it-ta[-at]* « andò
bello, ed esso sparì ».

37 sg.: *nu A^{MUSEN.HI.A-TIM} w[a-r]a-a-eš* (38) *zi-la-wa-an KU.UŠ*
mu-un-na-an-da-at « e le aquile *w*. andarono da questa parte
asso, ed esse sparirono ».

nāi- (con *-za*) « rivolgere »

3^a sg.: *na-a-iš*, v. KUB V 22 43; KUB XXII 51 Ro 3
na-a-i-i[š], KUB XVIII 39 Vo 4
na-iš, KUB XVI 47 17

Medio-pass.: pret., 3^a sg.: *ne-ja-at*, KUB V 22 25; KUB XVIII 12(+) Ro 54
Part., nom. sg.: *ne-an-z[a]*, KUB XVIII 12(+) Ro 8

È riferito al movimento del becco, osservato quando l'uccello si è
posato.

1) *parijan nāi-* « rivolgere oltre »

KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II 50 sg.: *n-as-za TUS-at KAxU-*
ma-za-kan pan nāiš « esso si posò, rivolse il becco oltre » (similmente: *ibd.*
III 20 sg.; KUB XVI 47 13, 16 sg.; KUB XVIII 12(+) Ro 54).

KUB XVIII 12(+) Ro 7 sg.: *A^{MUSE}[N] TAR.LIŠ TUS-za KAxU-ma-*
aš-kan pan neanza « un'aquila posata TAR.LIŠ, volgente il becco oltre »
(similmente in Vo 6(?)).

2) *zilawan nāi-* « rivolgere da questa parte »

KUB V 22 43: *KAxU-ŠU-ja-za-kan zian nāiš* « rivolse il suo becco da
questa parte ».

3) *piran arḥa nāi-* « rivolgere via in avanti »

KUB XVI 46 I 15: *KAxU-ŠU-ma-za-kan pian arḥa nāiš* « rivolse il
suo becco via in avanti » (similmente in KUB XXII 51 Ro 7).

4) *II-an arḥa nāi-* « rivolgere via a mezz'aria »

KUB V 22 25: *KAxU-ŠU-ma-za-kan II-an arḥa nejat* « rivolse il suo
becco via a mezz'aria » (similmente in KUB XVIII 12 Ro 8: *KAxU-ma-aš-kan*
II-an arḥa neanz[a]).

5) Da notare ancora:

KUB XVI 55 I 12: *KAxU-ŠU-ma-za-ka]n(?) KASKAL-ši nāiš* « ri-
volse [il suo becco] alla strada »

KUB V 11 II 17: *KAxU[-x]-x-za? KASKAL-ši nāiš*

KUB XVIII 12(+) Ro 18: *KAxU-ma-za-kan INA KASKAL^N[^I nāiš.*

pāi- « andare »

Si notino le grafie: *pa-e-ir*, KUB XVIII 5 I 8, e *pa-a-i-ir*, KUB V
24 + XVIII 57 III 16, per la 3^a pl. del preterito.

1) *parijan pāi-* « andare oltre », v. *sub parijan*.

2) *zilawan pāi-* « andare da questa parte », v. *sub zilawan*.

3) *piran arḥa pāi-* « andare via in avanti », v. *sub piran*.

4) *takšan/II-an arḥa pāi-* « andare via a mezz'aria », v. *sub takšan*.

parija(wa)n « oltre, dall'altra parte »

pa-ri-ja-an, v. KUB XVIII 5 I 24, 31, 40, II 10, 39

pa-ri-ja-wa-an, v. KUB XVIII 5 I 34, 39, II 5, 11, 30, 35

, v. KUB V 22, 34, 44, 53, 59

. KBo XV 28 Ro 9, Vo 2

. KUB XVI 46 I 13, IV 4; KUB XVIII 12(+) Ro 8, 10, 11, 12;
KUB XVIII 15 Ro 8, 9

parijan ar- « giungere oltre », v. *sub ar-*.

parijan nāi- « rivolgere oltre (il becco) », v. *sub nāi*.

parijan pāi- « andare oltre », v. KUB XVI 69 14; KUB XVIII 5 I
I 35, 39, III 9, 15; KUB XVIII 15 Ro 8; KUB XXII 30 Ro 5.

B XVIII 5 II 10 sg.: *n-aš-kan ID-an parijan uit namma-aš parijawan*
pait « ed esso venne oltre il fiume, e poi andò oltre TAR-uan ».

3 XVIII 5 I 33 sg.: *n-aš-kan ID-an parijan pait n-aš parijawan*
[*pait*] « ed esso andò oltre il fiume, ed esso [andò] oltre ».

parijan uwa- « venire oltre », v. KUB XVIII 5 II 5 sg., 10, 30, 31,
KUB XVIII 12 Ro 12; KUB XVIII 15 Ro 9.

XVIII 5 I 23 sg.: [*n-aš-kan*] *ID-an parijan TAR-uan uit* « ed
e oltre il fiume TAR-uan ».

XVIII 5 III 5 sgg.: *namma-at [pari]jawan ueir ID-ma-at-kan*
[*er[i]*]r « poi essi vennero [ol]tre, ed essi giunsero oltre il fiume ».

XVIII 5 I 39 sg.: I ^{MUSEN}*A-ma parijawan TAR-uan uit n-aš-kan*
ijan TAR-uan pait « un'aquila venne oltre TAR-uan, ed essa andò
lontano TAR-uan ».

V 22 34: EGIR KASKAL *ālījaš TAR.LIŠ parijan uit* « dietro
n *ālīja* venne oltre TAR.LIŠ ».

paššu- « masso, roccia »

V 20 + XVIII 56 III 12: *n-aš-za pa-aš-šu-wi₅* [« ed esso
I su un masso ». *Ibd.* III 14: *p]a-aš-šu-wi₅ SAG-DU-i* [« sul
testa [»; ed ancora in III 18 e 19, in contesto frammentario.

:*paštar(i)-*

V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II 67:] *TAR.LIŠ-an :pa-aš-ta-*
et., 3^a sg.).

I 46 sg.: *urajanniš-ma TAR.LIŠ-an .pa-aš-ta-ar-nu-wa-at-ta na-aš-*
UGU SIG₅-za ... (causativo, pret., 3^a sg.).

Laroche, DLL, p. 81.

peda- « luogo »

V 20 + XVIII 56 III 15: *p]i-e-di wa-aš-nu-ut* [«] si voltò
».

KUB V 24 + XVIII 57 + XVI 31 III 8: *AŠ-RI-ja har-ta* « e man-
tenne la posizione/il posto ».

peda- « portare via »

KUB XVI 46 IV 7 sg.: *nu GUN.LIŠ-an MUŠEN e-ep-ta na-an II-an*
ar-ḥa pi-e-da-aš « e afferrò un uccello GUN.LIŠ-an, e lo portò via a mez-
z'aria ».

KUB V 24 + XVIII 57 + XVI 31 II 69: -]an G[U]N.LIŠ *pi-e-da-aš*.

piran « in avanti »

pi-ra-an, v. KUB XVIII 5 II 36, 48

pi-an, v. KUB XVI 46 I 8; KUB XVIII 12(+) Ro 19, 27, 33, 43

pi, v. KUB V 22 24, 37, 38, 41; KUB XXII 7 Ro 8

1) *piran arḥa pāi-* « andare via in avanti », v. *sub arḥa* 1 a.

2) *piran SIG₅-za/KU.UŠ uwa-* « venire in avanti (con volo) bel-
lo/basso », v. *sub aššuwaz* 1 a, KU.UŠ.

šarā « su »

1) *ID-az šarā* « su dal fiume », v. *sub ID*

2) *āppan/EGIR(-an) šarā/UGU* « indietro su », v. *sub āppan šarā*.

šehur « urina »

KUB XXII 33 Ro-9: ^{MUSEN}*A-ma GUN-an še-e-ḥur tar-na-aš* « un'aquila
lasciò dell'urina GUN-an »

da- (idgr. ME) (con -za), costruito con *āppa/EGIR-pa* « riprendersi
(scil. mutare direzione) »

Pret., 3^a sg.: *da-a-aš*, v. KUB V 22 29, 30; KUB V 24 + XVI 31 +
XVIII 57 I 67, II 76; KUB XVIII 5 III 18; KUB XVIII 12(+) Ro 21
ME-aš, v. KUB V 11 I 65; KUB XVI 67 III 5; KUB XVI 79 27

Pret., 3^a pl.: *da-a-ir*, v. KUB V 22 47; KUB XVIII 5 II 40, 42; KUB
XVIII 12(+) Ro 25

KUB XVIII 5 II 41 sgg.: *n-at-kan EGIR ID EGIR-an katta KU.UŠ*
ueir namma-za EGIR-pa dār n-at-kan EGIR ID EGIR-an šarā aššuwaz ueir
« ed essi, dietro il fiume, vennero indietro giù (con volo) basso, poi si ripre-
sero, ed essi, dietro il fiume, vennero indietro su (con volo) bello ».

Ibd. III 16 sgg.: *n-ašta EGIR ID ālījaš EGIR-an šarā aššuwaz uit*
namma-za āppa dās n-aš-kan EGIR ID EGIR-an katta KU.UŠ uit « dietro il
fiume un *ālīja* venne indietro su (con volo) bello, poi si riprese, ed esso,
dietro il fiume, venne indietro giù (con volo) basso ».

takšan/II-an « a mezz'aria »

v. KUB XVIII 5 I 32, II 43, III 7, 11; KUB XXII 3 Ro, Vo 3
(altrimenti sempre: *II-an*, v. i passi citati qui sotto)

valenza delle due scritture è in L. Zuntz, *Ortsadv.*, p. 18 sg.,
anche la proposta di F. Sommer, di tradurre: « (er flog) auf
ge ». Altri passi, tratti da rituali, dai quali risulta la corrispon-
denza con *II-an*, sono ricordati da E. Laroche, *RA* 52 (1958), p. 188.

an/II-an arħa pāi- « andar via a mezz'aria », v. KBo II 6(+)
3 XVIII 5 I 32, II 43, III 7, 11; KUB XVIII 12(+) Ro 11,
2; KUB XXII 3 Ro 3 sg., Vo 3 sg.; KUB XXII 33 Ro 18, Vo 11,
32 Ro 25.

32 Ro 25: *šulupiš II-an arħa pait* « il *šulupi* andò via a mezz'

m/II-an arħa nāi- « rivolgere via a mezz'aria »

VIII 12(+) Ro 8: *ħarraneš-ma GUN.LIŠ TUŠ-aš KA_xU-ma-
arħā neanza* « un *ħarrani* posato GUN.LIŠ, volgente il becco
ia » (similmente KUB V 22 25).

tamai- « altro »

se ad un uccello della stessa specie di quello che viene osservato;
I 16, 19; KUB V 22 41, 54; KUB XVI 47 24; KUB XVI 67
XVI 70, 7, 10; KUB XVIII 5 II 3; KUB XXII 65 III 25.

XIII 5 II 1 sgg.: *n-ašta āllijaš ... n-an kuitman ušgauen*
] *āllijaš arahza IŠBAT n-aš-kan EGIR I[D] ... uit* « un *allija*
osservavamo un altro *allija* lo prese (scil. attaccò) dall'esterno,
il fiume venne ... ».

tarħ- « vincere »
p. 124 sg.

tarna- « lasciare »

47 22:] *A^{MUSEN} TAR-an tarnaš nu gapirtana(-)an[(-)*
I 33 Ro 3: *arħa tarnaš x[*

55 I 10: *-i]š n-aš KASKAL-aš tarnanza x[*

II 12 Ro 18: ... *NIMUR n-aš INA KASKAL^{NI} tarnanza nu*
a TUŠ-at

II 34:] *GUN.LIŠ-an A^{MUSEN} tarneškizzi [*

65 II 7:] *nu MUSEN tarneškit n-aš-ka[n*

uda- « prendere »

KUB V 11 I 23: *MUSEN DIB-ta' n-an-kan EGIR UGU SIG₅-za udaš*
« prese un uccello, e lo portò indietro su (con volo) bello ».

uwa- « venire »

1) *appa uwa-* « tornare », v. *sub* *īD*.

2) *arħa uwa-* « venir via », v. *sub* *arħa* 2.

3) *parijan uwa-* « venir oltre », v. *sub* *parijan* 4.

4) *piran SIG₅-za/KU.UŠ uwa-* « venire in avanti (con volo) bello/*bas-*
so », v. *sub* *aššuwaz* 1 a, KU.UŠ.

5) *zilawan SIG₅-za/KU.UŠ uwa-* « venire da questa parte (con volo) bel-
lo/*basso* ».

6) *appan/EGIR(-an) šara/UGU SIG₅-za uwa-* « venire indietro su (con
volo) bello », v. *sub* *aššuwaz* 1 b.

7) *appan/EGIR(-an) katta/GAM KU.UŠ uwa-* « venire indietro giù
(con volo) basso », v. *sub* KU.UŠ.

wahnu- « girare »

KUB V 20 + XVI 31 + XVIII 56 III 15: *p]ēdi wahnut [«]* girò sul
posto [».

KUB V 22 29:] *anda wahnut n-aš-kan EGIR GAM KU.UŠ uit*.

KUB XVIII 15 Ro 15:] *pait nu^{GIS} lahħurnuzi wahnume[n «]* andò, e
noi agitammo le fronde(?) [».

wara- (agg.; s. i)

KUB XVIII 5 I 37 sg.: *nu A^{MUSEN.HI.A-TIM} w[a-r]a-a-eš zi-la-wa-an KU.UŠ*
pa-a-ir.

Ibd. I 41 sg. *na-aš-ta īD-az ša-ra-a šal-u-i-ni-e-es wa-ra-a-[e]-eš*
TAR-u-e-[e]š na-aš-ta ...

Ibd. II 17 sg.: *na-aš-ta [A^{MUSEN.HI.A-TIM} w[a-ra-a-aš [EGI]R īD EGIR-an*
kat-ta KU.U[Š u-e-ir.

Ibd. I 35: *nu A^{MUSEN.HI.A-TIM} wa-ra-a-uš EGIR īD GUN-an a-ū-m[e-en*

Ibd. I 45 sg.: *[nu EGIR I]D A^{MUSEN.HI.A-TIM} wa-ra-a[-uš ħar-r]a-[n]i-ī-*
[i]š-ša (46)]x GUN-an a-ū-me-en.

wemiija- (con *-za*) « incontrare »

Pret., 3^a sg.: *IK-ŠU-UD*, v. KBo II 6 IV 13; KBo XVI 98 IV 4; KUB V
22 27 (da integrare); KUB XVI 50 3; KUB XVI
58 Ro 5; KUB XVI 60 III 18; KUB XVI 72 3,
19; KUB XVI 78 IV 13; KUB XVIII 2 II 25;

KUB XVIII 5 III 20; KUB XVIII 12 Ro 32;
KUB XXII 3 Ro 4 (da integrare); KUB XXII
7 Ro 7

11.: *ú-e-mi-ir*, v. KUB XVIII 5 I 37
KAR-*ir*, v. IBoT I 32 Ro 9

ccelli della stessa specie

XVIII 5 I 35 sgg.: *nu* ^{MUSEN.HI.A-TIM} EGIR ID ... *aum[en]*
GIR ID ... *uei[r]* *nu-za kattan* ^{MUSEN} TAR-*uan uemir nu* ^{MUSEN.HI.}
uan KU.UŠ *pāir n-at munnandāt* « delle aquile ... dietro il fiume ...
ed esse dietro il fiume ... vennero, e incontrarono in basso un'aquila
Allora le aquile ... andarono da questa parte (con volo) basso, e
ro ».

III 16 sgg.: *n-ašta* EGIR ID *ālījaš* ... *uit* ... *nu-za arān kattan*
KSUD namma-at zilawan aššuwaz pāir « dietro il fiume un *ālīja* ...
(ne) incontrò un altro in basso GUN-*an*, poi essi andarono da
te (con volo) bello ».

celli di specie diversa

nno poi in direzioni diverse

I 32 Ro 8 sgg.: II ^{MUSEN} *ma-kan ueir* ... *nu-šmaš allian* GAM
AR-*ir allījaš-kan* EGIR UGU SIG₅-*za uit n-as-kan pian arḥa pait*
GUN.LIŠ *pan uiei[r]* « due aquile vennero ..., e incontrarono un
sso GUN-*an*; l'*ālīja* venne indietro su (con volo) bello, e andò
i, le due aquile vennero oltre GUN.LIŠ-*an* ».

XVIII 12 + XXII 15 Ro 31 sg.: *alīlījaš-kan* ... *nu-za* GAM II
N.LIŠ-*an IKSUD alīlījaš [pi]an arḥa pait* ^{MUSEN} *ma-kan pian*
I *n-at-kan pian arḥa pāir* « un *alīlīja* ... e incontrò in basso due
LIŠ-*an*; l'*alīlīja* andò via in avanti, un'aquila in avanti (con volo)
ed esse andarono via in avanti » (similmente KBo XVI 98 IV 4;
7 Ro 7).

niscono nel volo

6(+) IV 12 sgg.: ^{MUSEN} *ma-kan* EGIR GAM KU.UŠ *uit nu-za*
in GUN.LIŠ *IKSUD n-at anda erir n-at II-an arḥa pāir* « un'aquila
o giù (con volo) basso, e incontrò in basso un *ḥaštapi* GUN.LIŠ,
io (in volo) e andarono via a mezz'aria » (similmente: KUB XVI
XVI 58 Ro 5; KUB XVI 72 19; KUB XXII 3 Ro 4; tutti con
a frammentari).

zila(wa)n « da questa parte »

. KUB XVIII 5 I 16, 21, 29, 38, 44, *passim*; ALT 454 II 34
JB XXII 51 Ro 5, 6

V 22 9, 25, 43; KUB XVI 47 19; KUB XVIII 12(+) Ro 28
V 28 Ro 6, Vo 3

1) *zilawan nāi-* « rivolgere (il becco) da questa parte », v. *sub nāi-* 2.
2) *zilawan pāi-* « andare da questa parte », v. KUB XXII 30 Vo 10:
I-*aš-ma* GUN.LIŠ *zian pait* « uno andò da questa parte GUN.LIŠ ». In genere
tra *zilawan* e *pāi-* s'inserisce SIG₅-*za* o KU.UŠ, v. s. *vv.*

3) *zilawan uwa-* « venire da questa parte », v. KUB XVIII 15 Ro 13:
^{MUSEN} *ma* GUN.LIŠ *zian uit* « un'aquila venne da questa parte GUN.LIŠ ». In
genere tra *zilawan* e *uwa-* s'inserisce SIG₅-*za* o KU.UŠ, v. s. *vv.*

DUG GEŠTIN « vaso di vino »

KUB V 22 30: *nu-za namma* EGIR-*pa dāš* DUG.GEŠTIN GIŠ.ZU.NA[.

Ibd. 29: *nu-za* EGIR-*pa dāš* DUG.GEŠTIN GIŠ[.

Ibd. 6:] GIŠ.GEŠTIN GIŠ.(ZU).NA.x[(cf. ^{GIS} *zu-un-na-aš?*, v.
H. Otten, *StBoT* 15 [1971], p. 4).

(EGIR(-*pa*) e EGIR(-*an*), v. *appa* e *āppan*)

(GAM(-*an*), v. *kattan*)

GİR « zampa »

KUB V 20 + XVIII 56 III 13:]x ISTU GİR^{MES} [.

KUB XXII 51 Ro 6:] GİR^{U.A} *kanganut n-aš zilan* KU.UŠ *uit*.

Ibd. Ro 9: ^{MUSEN} *ma* TAR.LIŠ-*an* GİR^{U.A} *kanganut*.

(GUB, v. *arai-*)

GUN(.LIŠ)

1) GUN (aggettivo)

a) nom. sg.: GUB-*iš* (piuttosto che pret., 3^a sg., come in J. Friedrich,
HWb, p. 276, s. *v.*), v. KBo XIII 71 Vo 2; KUB V 11 II 13; KUB XVIII
1 7; KUB XVIII 5 III 10, 12.

KUB XVIII 5 III 10, sg.: *nu* EGIR ID ^{MUSEN} GUN-*iš namma-aš*
takšan a[rḥ]a pait « e dietro il fiume un'aquila (era) GUN, poi essa andò
via a mezz'aria ».

Ibd. III 12-15: *nu* I *ālījaš* EGIR ID GUN-*iš* (13) *n-aš-kan ID-an pariyan*
GUN-*an uit* (14) *namma-aš-kan ID-az šarā piran* KU.UŠ *uit* (15) *namma-aš*
parijauwan TAR-*uan pait* « e un *allia* (era) dietro il fiume GUN, (13) ed esso
venne oltre il fiume GUN, (14) poi esso venne su dal fiume in avanti (con
volo) basso, (15) poi esso andò oltre TAR-*uan* ».

Inoltre cf. GUN-*eš*₁₄: KBo XV 28 Ro 6, 11, Vo 3 (v. *supra*, p. 135);
GUN-*e-eš*: KUB XVIII 5 I 4:] ID GUB-*e-eš* (linea di paragrafo).

b) acc. sg.: GUB-*in*, v. KBo XII 71 Vo 9: *nu* GUN-*in a-uš-x*[.

2) GUN-*an* (avverbio), v. KUB V 11 I 22, 66; KUB XVI 15 + 79 25;
KUB XVI 57 Ro 7; KUB XVI 69 Ro 13; KUB XVIII 2 II 19, 22, 25;
KUB XVIII 5 I 7, 20, 35; KUB XVIII 11 Ro 10; IBoT I 32 Ro 9.

ad un nom. sg., cf. KUB XXII 33 Ro 9: $\bar{A}^{MUSEN}$ -ma GUN-an « un'aquila lasciò dell'urina GUN-an ».
ad un acc. pl., cf. KUB XVIII 5 I 35: nu $\bar{A}^{MUSEN.HIA-TIM}$ warāuš GUN-an aum[en.. « vedemmo delle aquile w. dietro il fiume ».

l (avverbio): corrisponde a GUN-an, v. KUB V 22 24, 25, 26, III 3 3, 11.

ad un nom. sg., cf. KUB V 22 24: šalwajaš-ma GUN parian l'waja andò oltre GUN ».

ad un acc. sg., cf. KUB V 22 26: šalwajann-a GUN NIMUR 1 šalwaja GUN ».

LIŠ-an (avverbio): corrisponde a GUN-an, v. KUB V 24 II 34; I 11, 12, 14, 17, IV 3, 7, 9, 10; KUB XVI 50 3; KUB XVI 60 KUB XVI 77 II 11; KUB XVIII 12(+) Ro 32; KUB XVIII 6, 23, 25, 31; KUB XXII 30 Ro 5, Vo 8.

d un nom. pl., cf. KUB XXII 30 Ro 5: n-]at pan GUN.LIŠ-an andarono oltre GUN.LIŠ ».

d un acc. sg., cf. KUB XVI 46 IV 10 sg.: EGIR KASKAL^{NI} LIŠ-an NIMUR n-aš GUN.LIŠ pan uit « dietro la strada ve- ašši GUN.LIŠ-an, ed esso venne oltre GUN.LIŠ ».

l un acc. pl., cf. KUB XXII 30 Vo 8: II haštapiuš GUN.LIŠ-an emmo due haštapi GUN.LIŠ-an ».

LIŠ (avverbio): corrisponde a GUN.LIŠ-an e GUN-an, v. IV 13, 22; KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II 48, 69; V 11; KUB XVI 55 I 7; KUB XVI 57 Ro 5; KUB XVI 77 XVIII 9 II 10; KUB XVIII 12(+) Ro 12, Vo 17; KUB 3; KUB XVIII 26 III 7; KUB XXII 30 Vo 10; KUB XXII

un nom. sg., cf. KUB XVIII 12(+) Vo 17: n-aš GUN.LIŠ o venne da questa parte GUN.LIŠ ».

o ve il verbo non è espresso, KUB XVIII 26 III 7: urajanniš 1a EGIR GAM KU.[UŠ uit « un urajanni GUN.LIŠ; invece [venne] indietro giù (con volo) basso ».

(avverbio): corrisponde a GUN.LIŠ (= GÜ.UN.LIŠ), v. lo 5, 9.

un nom. sg., cf. KUB XXII 51 Ro 5: n-aš GÜ.LIŠ zilan uit da questa parte GÜ.LIŠ ».

ID « fiume »

stituisce il punto di riferimento fondamentale in KUB

« dietro il fiume » (indica uno stato in luogo)
segua immediatamente un'indicazione di movimento

Ibd. I 28: nu EGIR ID $\bar{A}^{MUSEN}$ harraninn-a GUN-an [aumen] nu harranış ... pait « e dietro il fiume [vedemmo] un'aquila e un harrani GUN-an, e il harrani andò ... » (similmente in I 35).

Ibd. III 10: nu EGIR ID $\bar{A}^{MUSEN}$ GUN-iš namma-aš ... pait « e dietro il fiume (era) un'aquila GUN, poi essa andò ... » (similmente in III 12).

In I 23 (e cf. I 33), a GUN si sostituisce TAR: maršanaššin EGIR ID TAR-uan au[men] « ved[emmo] un maršanašši dietro il fiume TAR-uan ».

b) Segue subito un'indicazione di movimento

Ibd. I 36 sg.: n-at-kan EGIR ID EGIR-an šarā aššuwaz uei[r] nu-za kattan $\bar{A}^{MUSEN}$ TAR-uan uemir « ed esse (scil. le aquile), dietro il fiume, vennero indietro su (con volo) bello, e incontrarono in basso un'aquila TAR-uan ». Sempre con EGIR-an šarā aššuwaz uwa-: I 30, II 1(?), 4 sg., 9, 21, 26, 29 sg., 38, 42 sg., 46, 51 sg., III 4 sg., 16 sg.

Ibd. II 40 sg.: n-at-kan ID-an EGIR-pa ueir n-at-kan EGIR ID EGIR-an katta KU.UŠ ueir « ed essi vennero dietro il fiume; e dietro il fiume essi vennero indietro giù (con volo) basso ». Sempre con EGIR-an katta KU.UŠ uwa-: I 16 sg., II 17 sg., III 18 sg.

2) ID-an appa « dietro, oltre il fiume » (moto a luogo)

Ibd. II 24 sgg.: [n-ašt]a pattarpalhiš ID-a[z š]arā piran [aššuw]az uit n-aš-kan ID-an appa uit [n-]aš-kan EGIR ID EGIR-an šarā aššuwaz uit « [e quindi] un 'ali larghe' venne su dal fiume in avanti (con volo) [bel]lo, ed esso venne dietro il fiume, [ed] esso, dietro il fiume, venne indietro su (con volo) bello ». Similmente in: I 6, II 13, 33, 37, 40 sg., 45, 49.

3) ID-az šarā « su dal fiume »

a) Con uwa- « venire »

Ibd. II 36 sg.: n-ašta $\bar{A}^{MUSEN}$ harranışš-a ID-az šarā piran aššuwaz ueir n-at-kan ID-an appa ueir « e quindi un'aquila e un harrani vennero su dal fiume in avanti (con volo) bello, ed essi vennero dietro il fiume ». Similmente in I 50 sg., II 12 sg., 24 sg., 32 sg., 48 sg., III 14 (qui KU.UŠ invece di aššuwaz).

b) Con TAR-u-

Ibd. II 15 sg.: n-ašta pattarpalhiš ID-az šarā TAR-uiš namma-aš parijawan TAR-uan pait « e quindi un 'ali larghe' su dal fiume TAR, poi esso andò oltre TAR-uan ». Similmente in I 41, III 8.

IGI-zi (= hantezzi-) « primo »

KUB XVIII 1 7: ur]ijanniš IGI-ziš GUN-iš [«]il primo urijanni GUN [»; similmente ibd. 9. Cf. KBo XIII 71 Vo 4.

KAxU « becco (lett. bocca) »

Quando un uccello si posa, di solito si osserva la direzione in cui muove

es. KUB V 24 II 50 sg.: *n-aš* TAR.LIŠ *pan uit n-aš-za* TUŠ-at *za-kan pan nāiš* « esso venne oltre TAR.LIŠ, si posò, rivolse il ».

KASKAL « strada »

IR KASKAL^(NI) « dietro la strada »
za che segua immediatamente un'indicazione di movimento
KUB XVI 46 IV 4: EGIR KASKAL^{NI} A^{MUSEN} GUN.LIŠ-an NIMUR
« KU.UŠ uit « dietro la strada vedemmo un'aquila GUN.LIŠ-an,
e in avanti (con volo) basso ». Similmente, sempre con GUN.LIŠ,
I 46 I 7, 16 sg.; KUB XVI 75 II 4 sg.; (KUB XVIII 55 +)
24 sg. Con TAR.LIŠ v. KUB V 11 IV 35 sg.; KUB XXII 30

« subito un'indicazione di movimento
an/EGIR(-an) UGU SIG₅-za *uwa-* « venire indietro su (con

32 Ro 27: EGIR KASKAL^{NI} II *ḥašdapiuš-kan* EGIR UGU
n-at-kan pian arḥa pāir « dietro la strada due *ḥašdapi* ven-
su (con volo) bello, ed essi andarono via in avanti ». V. an-
(+) IV 20 sg.; KUB XXII 38 IV 22 sg.; KUB XXII 45 Ro 19;
1 Ro 7 sg.

EGIR(-an) *kattan/GAM* KU.UŠ *uwa-* « venire indietro giù
ro ».

I 40 sg.: [EG]IR KASKAL^{NI} *pattarpalḥeš-kan* EGIR G[AM]
ḥašdapiuš-kan *arḥa pait* « dietro la strada un 'ali larghe' venne
(con volo) basso, [ed] esso andò via a mezz'aria ». V. ancora
59; KUB XVIII 12(+) Ro 33; KUB XVIII 15 Ro 20.
pāi- « andare oltre », insieme a GUN.LIŠ

4 + XVI 31 + XVIII 57 II 48 sg.: EGIR KASKAL^{NI}
ḥašdapiuš-kan *arḥa pait* « dietro la strada un'aquila andò oltre GUN.LIŠ ».
uwa- « venire oltre », insieme a TAR.LIŠ

34: EGIR KASKAL *ālījaš* TAR.LIŠ *parian uit* « dietro la
venne oltre TAR.LIŠ. V. ancora KUB XVIII 12(+) Ro 10,
15 Ro 12.

U.UŠ *uwa-* « venire in avanti (con volo) basso »

38 sg.: EGIR KASKAL *šalwajaš-kan* *pi* KU.UŠ *uit nu-za*
o la strada un *salwaja* venne in avanti (con volo) basso, e
. V. ancora KUB V 20 + XVIII 56 III 35 sg.

U.UŠ *uwa-* « venire da questa parte (con volo) basso »

IV 15 sg.: EGIR KASKAL^{NI} *aliliš zian* KU.UŠ *uit* « dietro
venne da questa parte (con volo) basso ». V. ancora KUB

2) KASKAL^(NI) (dativo)

KUB XVIII 12(+) Ro 18 sg.: *ḥarranin* TAR.LIŠ-an NIMUR *n-as* INA
KASKAL^{NI} *tarnanza ... n-aš-za* TUŠ-at KA_xU-ma-za-kan INA KASKAL^{NI}
nāiš] « vedemmo un *ḥarranin* TAR.LIŠ-an, ed esso lasciandosi nella strada ...
ed esso si posò, il becco nella strada [rivolse].

KUB XVI 55 I 10 sgg.: *n-aš* KASKAL-aš *tarnanza* [... KA_xU-ma-za-ka]n
KASKAL-ši *nāiš*. Similmente KUB V 11 II 17.

KU.UŠ/KU.UŠ-za/KU-za « (con volo) basso » (v. *supra*, p. 152)

1) KU.UŠ

a) *piran* KU.UŠ *uwa-* « venire in avanti (con volo) basso », v. KBo II
6(+) IV 14; KBo XVI 98 II 24; KUB V 20 + XVIII 56 III 33, 36;
KUB V 22 12; KUB V 24 I 67; KUB XVIII 39 Vo 2.

KUB V 20 + XVIII 56 III 33 sg.: A^{MUSEN}-kan *pian* KU.UŠ *uit n-as-kan*
pian arḥa pait « un'aquila venne in avanti (con volo) basso, ed essa andò via
in avanti ».

b) *zilawan* KU.UŠ *uwa-* « venire da questa parte (con volo) basso »,
v. KBo II 6(+) IV 15 sg.; KUB V 22 9.

KBo II 6(+) IV 15 sg.: EGIR KASKAL^{NI} *aliliš zian* KU.UŠ *uit* « die-
tro la strada un *alili* venne da questa parte (con volo) basso ».

c) *zilawan* KU.UŠ *pāi-* « andare da questa parte (con volo) basso », v.
KUB XVIII 5 I 38; KUB XVIII 26 III 9.

d) EGIR GAM KU.UŠ *uwa-* « venire indietro giù (con volo) basso »,
v. KBo II 6(+) III 56, 58, IV 12; KUB V 11 I 54, IV 58; KUB V 22 30.

KUB V 22 30: *n-aš-kan* EGIR GAM KU.UŠ *uit nu-za namma* EGIR-pa
daš « ed esso venne indietro giù (con volo) basso, e poi si riprese ».

e) Il verbo può talvolta essere sottinteso, KUB V 24 + XVI 31(+) I
15: A^{MUSEN}-ma-kan EGIR GAM KU.UŠ *n-aš* II-an *arḥa pait* « un'aquila]
(venne) indietro giù (con volo) basso, ed essa andò via a mezz'aria » (cf. *ibid.*
I 68, 69, etc.; KBo XVI 98 II 25).

2) KU.UŠ-za

a) *piran* KU.UŠ-za *uwa-*, v. AIT 454 I 59, II 4, 33, 36.

b) EGIR GAM KU.UŠ-za *uwa-*, v. IBoT I 32 Ro 8; AIT 454 II 31.

c) *zilawan* KU.UŠ-za *pāi-*, v. AIT 454 II 34 sg.

3) KU-za

a) *piran* KU-za *uwa-*, v. KUB XVI 59 Ro 5; KUB XVIII 12 + XXII
15 Ro 19, 32, Vo 3.

b) *zilawan* KU-za *uwa-*, v. KUB XVIII 12 Ro 28.

c) EGIR GAM KU-za *uwa-*, v. KUB XVIII 12 + XXII 15 Ro 20,
21, 33.

R-u- (aggettivo)
 n. sg.: TAR-u-iš (piuttosto che pret., 3^a sg., come in J. Friedrich, 95 sg., s. v.), v. KUB XVIII 5 I 9, 11, II 15, III 8.
 XVIII 5 II 15 sg.: *n-ašta pattarpalhiš ID-az šarā TAR-uis namma-aš*
 TAR-u pait « quindi un 'ali larghe' su dal fiume TAR, poi esso TAR-uan ».
 1. pl.: TAR-u-e[-e]š(?), v. KUB XVIII 5 I 41 sg.: *n-ašta ID-az š warāeš TAR-ueš(?) n-ašta piran arḥa eppi[r]* « quindi su dal luini w. TAR, quindi presero via in avanti ».
 2-u (avverbio), v. KBo XV 28 Ro 5, 9, 14; KUB XXXI 101 5.
 ad un sostantivo, nom. sg., cf. KUB XXXI 101 4 sg.: *na[mma-aš*
 TAR-u pait « p[oi esso] andò oltre TAR-u ».
 3-uan (avverbio), v. KUB XVIII 5 I 14, 23, 24, 25, 37, 39, 39, 53, III 3, 9, 15.
 ad un nom. sg., cf. KUB XVIII 5 I 39: *A^{MUSEN}-ma parijawan n-aš-kan parijan TAR-uan pait* « un'aquila venne oltre TAR-uan, oltre TAR-uan ».
 ad un nom. pl., cf. KUB XVIII 5 II 39: *namma-at-kan ID-an uan pair* « poi essi andarono oltre TAR-uan ».
 ad un acc. sg., cf. KUB XVIII 5 I 23: *maršanaššin EGIR ID men* « vede[mmo] un *maršanašši* dietro il fiume TAR-uan ».
 an (avverbio): corrisponde a TAR-uan, v. KUB XVI 15 + 79 I 47 13, 14, 21, 22.
 ad un nom. sg. cf. KUB XVI 47 22: *] A^{MUSEN} TAR-an tarnāš* lasciò TAR-an ».
 d un acc. sg., cf. KUB XVI 47 21: *-i]n-ma TAR-an NIMUR pan pait* « vedemmo un [...], ed esso andò oltre TAR.LIŠ ».
 IŠ-u- (aggettivo): corrisponde a TAR-u-
 : TAR.LIŠ-in, v. KBo XIII 71 Vo 4: *ḥan]tezzin TAR.LIŠ-*
 l.: TAR.LIŠ-u-eš, v. KUB V 11 I 21. TAR.LIŠ-uš, v. KUB KUB XVI 69 Ro 12; KUB XVIII 12(+) Ro 10; KUB XXII I 20 sg.: EGIR KASKAL^{Nr} KA₅.A A^{MUSEN}-ja TAR.LIŠ-ueš
 tro la strada un uccello-volpe e un'aquila vennero oltre
 Š-an (avverbio): corrisponde a TAR-uan, v. KUB V 11 21 1; KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 I 14, II 47; 6, 14, IV 2; KUB XVI 55 I 8; KUB XVI 69 Ro 8; KUB 46, 47; KUB XVIII 3 12; KUB XVIII 12(+) Ro 18, 19, I 55 +) V 17 II 14, 21; KUB XXII 30 Ro 14, Vo 6.

Riferito a un nom. sg., cf. KUB V 24(+) II 46 sg.: *urajanniš-ma*
 TAR.LIŠ-an *paštarnuwatta* « un *urajanni* p. TAR.LIŠ-an ».

Riferito ad un acc. sg., cf. KUB XVIII 3 12: EGIR KASKAL *pattarpalhin* TAR.LIŠ-an NIMUR « vedemmo dietro la strada un 'ali larghe' TAR.LIŠ-an ».

Riferito ad un nom. pl., cf. KUB XVI 77 III 47: *]x TAR.LIŠ-an pan pāir* « *]x* andarono oltre TAR.LIŠ-an ».

Riferito ad un acc. pl., cf. KUB XVIII 12 Ro 19: II *aliliuš-ma* TAR.LIŠ-an NIMUR « vedemmo due *alili* TAR.LIŠ-an ».

7) TAR.LIŠ (avverbio): corrisponde a TAR.LIŠ-an e TAR-uan, v. KBo II 6(+) IV 18; KUB V 11 I 15; KUB V 22 24, 27, 34, 45; KUB V 24 + XVI 31 + XVIII 57 II 48, 50; KUB XVI 46 I 13, IV 4; KUB XVI 55 I 8, 9; KUB XVI 75 II 6; KUB XVI 77 II 12; KUB XVIII 1, 4, 9; KUB XVIII 12(+) Ro 8, 10, 11, 12, 14, Vo 19; KUB XVIII 15 Ro 8, 9, 12; KUB XXII 45 Ro 8; IBoT I 32 Ro 23.

Riferito ad un nom. sg., cf. KBo II 6(+) IV 18: *A^{MUSEN} TAR.LIŠ pan pait* « un'aquila andò oltre TAR.LIŠ ».

In una frase dove il verbo non è espresso, v. KUB V 11 I 15: *[ḥ]ūwaš* TAR.LIŠ *aliliš* EGIR UGU SIG₅-za uit « un *ḥuwa* TAR.LIŠ, un *alili* venne indietro su (con volo) bello » (similmente in IBoT I 32 Ro 23).

(TUŠ, v. eš-)

(UGU, v. šarā)

^pUTU « (dio) sole »

Il sole è preso come punto di riferimento nell'osservazione detta *iparwašši* (v. *supra*, p. 163), con due eccezioni però: KUB V 22 31 (*infra* 1), 49 (*infra* 2 a). Il movimento verso il sole è espresso con il verbo *uwa-* « venire », tranne il passo in 2 b, ove è *pāi-* « andare ».

Se con questo termine si indica un punto cardinale, esso potrebbe corrispondere all'oriente: v. H. G. Gütrebock, JNES 20 (1961), p. 92 sg., a proposito di KUB XXXVI 89 Vo 13.

1) ^pUTU-i, dat.

KUB XVIII 12(+) Ro 27 sg.: *iparw[ašši-ma] alilijan ^pUTU-i TAR.LIŠ-an* NIMUR « all'*iparwašši* vedemmo un *alilija* TAR.LIŠ-an, al sole ».

KUB V 22 31: *] EGIR UGU SIG₅ uit n-aš-kan ^pUTU-i kattān arḥa uit* « *] venne indietro su (con volo) bello, ed esso venne via sotto il sole ».*

2) ^pUTU-un, acc. di direzione

a) con *kattān*, v. KUB V 22 49: *n-aš-kan ^pUTU-un kattān(!) arḥa uit* « ed esso venne via sotto il sole ».

b) con *pariwan*, v. KUB XVIII 9 II 9 sg.: *iparwaššiš-ma aramnanzā ^pUTU-un GUN.LIŠ pan pait* « l'*iparwašši*: un *aramnanzā* andò oltre, GUN.LIŠ,

con *zilawan*, v. KBo II 6(+) IV 22: *iparwaššiš-ma-kan* A^{MUSEN}
un GUN.LIŠ *zian uit* « l'*iparwašši*: un'aquila venne da questa parte,
IŠ, verso il sole ».

con EGIR GAM, v. KUB V 11 I 53 sgg.: *iparwaššiš-ma-kan*
uḫiṣ ^{PUTU-un} EGIR GAM KU.UŠ *ui[t]* *n-aš* II-an *arḫa pait* « l'*ipar-*
un *aršintatḫi* venne indietro giù (con volo) *basso*, verso il sole, ed
dò via a mezz'aria ». Cf. ancora *ibd.* I 21 sg.

con EGIR UGU, v. KUB V 11 IV 60 sg.: *iparwaššiš-ma-kan*
eš ^{PUTU-un} EGIR UGU SIG₅-za *uit n-aš-kan pian arḫa pait* « l'*ipar-*
in *urajanni* venne indietro su (con volo) *bello*, verso il sole, ed esso
a in avanti ». Cf. ancora KUB V 11 I 42, III 20, IV 60; KUB V
7; KUB V 22 48; KUB XVI 62 Vo 22; KUB XVIII 12(+) Ro 21 sg.,
B XVIII 26 III 10.

I « uno »

3.: I-aš, v. KUB V 22 23; KUB XVI 48 Ro 8; KUB XVI 57 Vo 12;
KUB XVI 64 7; KUB XVI 67 III 5; KUB XVIII 12
Ro 21; KUB XXII 30 Vo 10; IBoT I 32 Ro 7

I-iš, v. KUB XVIII 5 I 14, 15

: I-an, v. KUB V 22 23

genere indica un uccello da un gruppo della stessa specie.

B XXII 30 Vo 8 sgg.: II *ḫaštapiuṣ* GUN.LIŠ-an NIMUR ... (10) ...
GUN.LIŠ *zian pait* « vedemmo due *ḫaštapi* GUN.LIŠ-an ... (10) ...
no andò da questa parte GUN.LIŠ ».

T I 32 Ro 7 sg.: III A^{MUSEN} ... *ueir nu-kan* I-aš *pian* SIG₅-za *u[it]*
^{ISEN}-ma-kan ... « tre aquile vennero ... e una ve[nne] in avanti (con
lo ... due aquile invece ... »

3 V 22 23: I-aš I-an *appeškit nu ḫallūiškir* « uno attaccò l'altro e
rono ».

3 XVIII 5 I 13 sgg.: *n-ašta maršana[šši- ..]x šaluininn-a* (14) *īD-az*
-uan [aumen I-i]š *maršanaššiš* (15) TAR-uan *ešat* I-iš-ma-kan *ī[D-an*
n-aš ... (17) ... *šaluiniš-m[a* ... « quindi vedemmo *maršanass[i ..]*
ini (14) su dal fiume TAR-uan; [un] *maršanašši* (15) si posò TAR-
o venne dietro il *fi[ume]*, ed esso ... (17) ... il *šaluini* invece [... »

(II-an, v. *takšan*)

(IKŠUD, v. *wemija-*)

(IŠBAT, v. *ep-*)

(NIMUR, v. *au(š)-*)